



PROGETTO LICEO MUSICALE "LAURA BASSI"

Bologna

1860

2010



150 ANNI DEL LICEO LAURA BASSI



CELEBRAZIONE
30 NOVEMBRE 2010
TEATRO MANZONI
BOLOGNA



LA MUSICA A BOLOGNA



♫ CITTÀ CREATIVA DELLA MUSICA UNESCO

♫ SCUOLE MEDIE AD INDIRIZZO MUSICALE

♫ IL CONSERVATORIO G.B. MARTINI

♫ L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA: IL DAMS

♫ IL MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA

♫ L'ACCADEMIA FILARMONICA

♫ IL TEATRO COMUNALE

♫ L'ORCHESTRA MOZART

♫ MUSICA INSIEME
INTERNATIONALE FESTIVAL

♫ ANGELICA

♫ BOLOGNA FESTIVAL
INTERNATIONALE DI SANTO STEFANO

♫ FESTIVAL



LA MUSICA NEL LICEO "LAURA BASSI"

♫ UNA TRADIZIONE CENTENARIA

♫ IL CORO D'ISTITUTO

♫ I CORSI DI STRUMENTO MUSICALE

♫ PROGETTI MUSICALI PER L'INTEGRAZIONE

♫ IL LABORATORIO MUSICALE TERRITORIALE

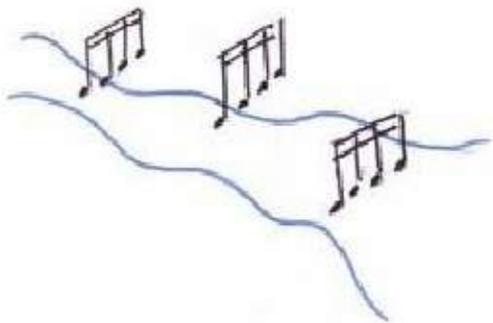
♫ L'ACCADEMIA FILARMONICA



♫ PROGETTO: UN LABORATORIO DI STUDIO "DONNE E MUSICA"

♫ LE NUOVE TECNOLOGIE

♫ LE AREE DELLE PROFESSIONALITÀ MUSICALI



PERCHÉ IL LICEO MUSICALE

Il Liceo Musicale è la risposta a molti perché.

Innanzitutto, è pensato per evitare problemi di doppia scolarità ai numerosi giovani della provincia di Bologna interessati allo studio della musica. Infatti, chi vuole studiare seriamente uno strumento musicale, senza rinunciare ad approfondire la propria preparazione culturale, deve frequentare il Conservatorio e, contemporaneamente, un Istituto superiore. Ciò comporta grandi sacrifici e, spesso, un abbandono degli studi musicali, in special modo quando questi diventano più impegnativi, poiché la scelta di proseguire gli studi liceali rimane la scelta più naturale, anche in previsione di una futura iscrizione all'Università. Finora, hanno sopperito alle peculiari necessità degli studenti musicisti numerose scuole private, che, però, oltre a ricalcare il modello del Conservatorio, hanno costi per le famiglie piuttosto onerosi. Invece, il Liceo Musicale offre risposte più esauritive, in quanto il suo curriculum permette sia una preparazione musicale approfondita, sia una formazione culturale di tipo liceale. I ragazzi frequentano, quindi, un'unica scuola per una trentina di ore settimanali, di cui un terzo riguarda materie musicali (strumento, coro, musica d'insieme, teoria e storia della musica, nuove tecnologie) e le restanti consistono nelle materie di un liceo tradizionale (italiano, storia, matematica e fisica, filosofia, scienze, una lingua straniera, educazione fisica e religione). Di conseguenza, la scuola risulta piuttosto impegnativa, ma sicuramente molto stimolante e coinvolgente.



Inoltre, il Liceo Musicale soddisfa anche le esigenze e gli interessi di numerose altre categorie:

- ✓ gli studenti che provengono dalle Scuole Medie ad Indirizzo Musicale, piuttosto numerose nella provincia di Bologna (ben 21!);
- ✓ gli studenti, che hanno una forte motivazione a coltivare interessi e studi musicali, pur senza aspirare ad una carriera di professionisti. Infatti, il Liceo Musicale non solo forma strumentisti - o come si diceva un tempo, dei *virtuosi dello strumento* - ma fornisce anche competenze musicali approfondite e tecniche che possano consentire nuovi e interessanti sbocchi nel mondo del lavoro: per esempio, assistenti musicali, tecnici del suono, educatori ed animatori, musicoterapisti, esperti della conservazione e restauro dei beni musicali, tecnici della elaborazione informatica del suono e della produzione multimediale, giornalismo specializzato. Per quanto riguarda l'Università, lo sbocco naturale è quello del DAMS o la prosecuzione in Conservatorio; tuttavia, il Diploma quinquennale rilasciato consente l'iscrizione a qualsivoglia facoltà si desideri.

1 CONTESTO E TERRITORIO

- 1.1 Bologna città della musica UNESCO
- 1.2 La musica a Bologna
- 1.3 Le Scuole Medie a Indirizzo Musicale
- 1.4 Il Conservatorio e l'Università
- 1.5 Il Museo internazionale e Biblioteca della Musica
- 1.6 L'Accademia Filarmonica
- 1.7 Il Teatro Comunale
- 1.8 L'Orchestra Mozart
- 1.9 I Festival



2 LA SCUOLA

- 2.1 Origini e storia dell'Istituto "Laura Bassi"
- 2.2 Le sperimentazioni degli ultimi 25 anni

3 LA MUSICA NELL'ISTITUTO «LAURA BASSI»

- 3.1 Una tradizione musicale centenaria
- 3.2 Musica, Educazione musicale, Storia della Musica nel curriculum
- 3.3 Il Coro d'Istituto
- 3.4 I corsi di Strumento musicale
- 3.5 Progetti musicali per l'handicap e l'integrazione
- 3.6 Il Laboratorio musicale territoriale
- 3.7 Musica in una dimensione europea
- 3.8 Spazi, risorse, materiali e strumenti in dotazione all'Istituto

4 IL LICEO MUSICALE «LAURA BASSI»: IL PROGETTO

- 4.1 Il nuovo Liceo Musicale
- 4.2 La riforma dei Conservatori
- 4.3 Le linee-guida fondamentali
 - 4.3.1 Premessa
 - 4.3.2 Finalità
 - 4.3.3 Obiettivi specifici
 - 4.3.4 Cittadinanza Costituzione Musica
 - 4.3.5 Valutazione, prevenzione dell'insuccesso scolastico e integrazione

- 4.4 Convergenze e intersezioni
- 4.5 I rapporti con le realtà musicali del territorio
 - 4.5.1 Scuole Medie a Indirizzo Musicale
 - 4.5.2 Conservatorio
 - 4.5.3 Università
 - 4.5.4 U.S.R. – Emilia Romagna
 - 4.5.5 Museo internazionale e Biblioteca della musica
 - 4.5.6 Teatro Comunale
 - 4.5.7 Accademia Filarmonica
- 4.6 Musica, sostantivo, femminile, singolare e plurale
- 4.7 Riferimenti normativi

5 LE RISORSE NECESSARIE

- 5.1 Dotazioni strumentali, corredo per gli strumentisti e arredi
- 5.2 Strumenti per la riproduzione audio
- 5.3 Laboratorio per le Tecnologie musicali
- 5.4 Risorse umane (docenti, personale)
- 5.5 Ristrutturazioni e adeguamenti di ambienti, aule e laboratori
- 5.6 Lavagne Interattive Multimediali
- 5.7 Biblioteca musicale musicologica e didattica, discoteca, partiture e spartiti
- 5.8 Spese e materiali per attività esterne, trasferte, concerti e viaggi
- 5.9 Strumenti per la documentazione (video, audio, montaggio e produzione)
- 5.10 Spese per la pubblicazione su web di materiali, informazioni e progetti

6 ALLEGATI

- 6.1 Regolamento dei Licei e profili
- 6.2 Indicazioni nazionali
- 6.3 Quadro orario
- 6.4 Convenzione tra Liceo e Conservatorio



1 CONTESTO E TERRITORIO



La tradizione musicale nel contesto bolognese

Il Liceo Musicale è un nuovo e innovativo percorso scolastico indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e allo studio del suo ruolo nella storia e nella cultura, previsto nell'ambito della riforma degli studi musicali, che prevede anche l'innalzamento dei Conservatori di Musica a livello universitario. Dato che il Ministero dell'Istruzione ha

disposto un numero molto limitato, a livello nazionale, per l'istituzione dei Licei Musicali, l'attivazione presso il Liceo Laura Bassi è un riconoscimento significativo sia alla lunga storia di eccellenza, vitalità e altissimo impegno in campo musicale e artistico rivestito dalla città di Bologna, sia alla centralità rivestita dal nostro Liceo nel tramandare l'insegnamento della musica da 150 anni.

Come dimostra la presenza di numerose Scuole Medie ad Indirizzo Musicale che punteggiano la città e la provincia, Bologna si presenta come un territorio da sempre molto sensibile all'arte musicale, sede di una tradizione multisecolare e scenario per i più grandi compositori d'Europa. La città è sede del Conservatorio G.B. Martini, del Teatro Comunale, dell'Accademia Filarmonica, del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, dell'unico corso universitario di Pedagogia Musicale (DAMS), della prestigiosa stagione concertistica di Musica Insieme, tutti enti con i quali il nostro Liceo ha da anni collaborazioni e progetti in comune. Proprio in riconoscimento della ricca tradizione musicale in continua evoluzione e un serio impegno a promuovere la musica come mezzo di sviluppo economico e di inclusione sociale e culturale, Bologna è stata dichiarata dall'Unesco "Città creativa della musica", prima in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia (Spagna), oltre a Glasgow (Scozia) e Gent (Belgio).

La scuola Laura Bassi, finalizzata all'istruzione superiore magistrale, viene istituita nel 1860, all'indomani dell'Unità d'Italia, ed avvia una tradizione musicale, legata alla formazione dei maestri di scuola elementare, che, sempre duttile alle mutevoli caratterizzazioni dei tempi e dei contesti, perdura tuttora. Il Liceo si aprirà alle sperimentazioni e all'attivazione di diversi indirizzi di studio, fino a definirsi dall'anno 2011/2012 con i corsi del Liceo Linguistico, del Liceo delle Scienze Umane, del Liceo Musicale. Per la sua ininterrotta tradizione nell'insegnamento della musica, rappresenta un punto di riferimento privilegiato grazie ad un'esperienza didattica vissuta come insieme di attività curricolari, integrative, sperimentali e di sostegno; ad esempio, insieme al Liceo Scientifico Copernico, il Laura Bassi ha costituito un coro scolastico ritenuto da molti attualmente il migliore in città, a testimonianza di un impegno assunto con dedizione per diffondere la passione nei confronti della musica.

1.1 Bologna città creativa della musica UNESCO



Bologna è stata dichiarata nel 2006 dall'Unesco “Città creativa della musica”, prima e unica in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia, insieme a Glasgow (Scozia) e Gent (Belgio), come componente del Network of Creative Cities, istituito nel 2004 entro la Global Alliance for Cultural Diversity. La città vanta, infatti, una ricca tradizione musicale in continua evoluzione e un serio impegno a promuovere la musica come mezzo di sviluppo economico e di inclusione sociale e culturale.

Da queste premesse, sottoposte all'attenzione dell'allora Sindaco Sergio Cofferati, e dalla campagna di comunicazione fatta dalla sezione italiana dell'UNESCO ai Comuni, è nata una preziosa sinergia tra l'amministrazione comunale e le associazioni locali, che ha portato alla stesura di un corposo dossier sulla realtà musicale bolognese, che si è rivelata così multiforme e assai dinamica, tanto da convincere immediatamente la Global Alliance ad ammettere il capoluogo emiliano nel Network. Il 7 ottobre 2006, alla cerimonia per il conferimento, nella Sala del Consiglio Comunale di Palazzo d'Accursio, erano presenti Alexander Schischlik, il coordinatore della Global Alliance, che ha consegnato il certificato di nomina al sindaco Sergio Cofferati, e Juan Carlos Marset, Cultural Advisor di Siviglia, la prima città ad aver aderito al Creative Cities Network, che ha illustrato alcune opportunità di collaborazione tra le due città.

Queste le principali motivazioni del conferimento citate nella comunicazione ufficiale:

- la ricca tradizione musicale in continua evoluzione come vivace fattore della vita e della creatività contemporanee;
- l'impegno a promuovere la musica come veicolo di comunicazione ed interazione sociale e culturale.

Nel 2006 le Città Creative Unesco hanno sottoscritto una intesa volta a :

- Aumentare il potenziale creativo, sociale ed economico delle industrie culturali
- Consolidare la buona comunicazione fra le città creative
- Favorire la cultura e le correlate attività creative come fattore indispensabile di attrattiva delle città oggi ed in futuro
- Stimolare le diversità e rinforzare le influenze multiculturali come importante fattore per la creatività, lo scambio e la cooperazione
- Sollecitare le istituzioni pubbliche al sostegno di iniziative artistiche.

Riuniti a Gent nel Settembre 2010, i rappresentanti delle attuali quattro Città Creative della Musica Unesco si sono accordati per avviare una collaborazione indicando quattro precisi ambiti. Gli ambiti precisati riguardano la didattica musicale, la creazione e coproduzione di Festival e Rassegne, la condivisione di esperienze nel campo della partecipazione agli eventi di musica e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico attraverso la musica. Particolarmente interessante è l'ambito relativo all'educazione nel quale si intravedono stimolanti opportunità di offerta/promozione di curricula di alta formazione nel campo della didattica musicale tra i Conservatori e le Università, attraverso il coinvolgimento anche di tutte le realtà che si occupano di formazione in campo musicale.

La realizzazione di un Liceo Musicale come istituzione cerniera tra il sapere musicale e gli aspetti propri della cultura generale costituisce un ideale campo di ricerca e sperimentazione di tutte le potenzialità interdisciplinari e multidisciplinari di cui la musica si alimenta e ne è, a sua volta, influenzata. Proprio per questo, una nuova idea di cittadinanza musicale può trovare un respiro di carattere europeo nel solco delle finalità del network Unesco delle Città Creative.

1.2 La musica a Bologna

Quando, nel 2006, Bologna fu dichiarata dall'Unesco “Città creativa della musica”, prima in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia, il riconoscimento sancì una lunga storia di eccellenza, di vitalità, di impegno ad altissimo livello in campo musicale nel corso dei secoli e che continua al presente.

Bologna oggi ha una programmazione concertistica prestigiosa per quantità e per qualità, registra varie iniziative volte alla formazione musicale, pratica e teorica, a diversi livelli, dalla scuola media fino all'Università, è sede di istituzioni prestigiose, come il Museo Internazionale della Musica e il Museo che conserva la Collezione Tagliavini in San Colombano. Antiche e blasonate istituzioni, come l'Accademia Filarmonica sono affiancate da moderne Fondazioni (Musica Insieme, Bologna Festival) che assicurano alla città un calendario ricco di appuntamenti.

Bologna è sede di rinomati ensemble dediti a vari repertori: dalla Schola di canto gregoriano Benedetto XVI, diretta da Nicola Bellinazzo, all'Orchestra Mozart, diretta da Claudio Abbado, ai giovani di Fontanamix Ensemble, focalizzati sul repertorio contemporaneo all'Orchestra del Teatro Comunale.

Questo quadro di grande interesse sorge da un passato altrettanto importante. Qui, si dice, sorse la prima cattedra ad *lecturam musicam* in un'università, qui i cittadini non badarono a spese per dotare la chiesa di San Petronio di due strumenti costruiti dai migliori organari dell'epoca, (fine Quattrocento), oggi il più antico organo monumentale funzionante del mondo, e quello di Baldassarre Malamini. Qui, sempre la basilica di San Petronio ebbe famosi maestri di cappella e insigni musicisti, come Giovanni Paolo Colonna, Maurizio Cazzati, Giacomo Antonio Perti, Girolamo Cavazzoni e anche Corelli suonò per qualche tempo. Qui, per la prima volta fecero il loro ingresso gli ottoni nella musica “da chiesa” con un effetto sbalorditivo, diventato, poi, consuetudine. A Bologna non si contavano le Accademie, i teatri privati, le scuole di musica private, le rappresentazioni sia di opere che di oratori. Anche il violoncello, prima relegato all'accompagnamento, si può dire sia diventato lo strumento importante che tutti conosciamo proprio in questa città. Perfino troppo nota è la storia del francescano Giovanni Battista Martini, con il quale studiò anche il giovane Mozart. In modo sintetico, una storia della musica a Bologna non può dimenticare la presenza di Gioacchino Rossini, per diversi anni. Le passioni wagneriane si mescolarono al trionfo dell'ormai dimenticata opera “I Goti” di Stefano Gobatti. Seguirono Ottorino Respighi e la presenza a dirigere il conservatorio di un compositore di fama internazionale come Busoni. Arturo Toscanini diresse più volte, a partire dalle nove rappresentazioni wagneriane del Sigfrido nella stagione 1905. La vocazione ad accogliere novità è

stata confermata in anni recenti. Si ricordano le prime assolute allestite dal Comunale con opere di Giacomo Manzoni (Per Massimiliano Robespierre, 1975), Adriano Guarnieri (Trionfo della notte, 1987), le “prime” italiane di György Ligeti (Le grand macabre, 1979), Hans Werner Henze (La gatta inglese, 1986), Fabio Vacchi (Il viaggio, 1990) e Flavio Testi (La brocca rotta, 1997).

Città che ha guardato con attenzione specialissima al jazz, vantando festival importanti a livello nazionale, Bologna ha accolto numerose espressioni della musica “leggera”, diventando vera patria del mondo della musica d'autore di qualità. L'arte è sempre riuscita a coniugarsi con aspetti economici e imprenditoriali. Così, in un angolo tranquillo del centro, trova sede la dinamica Fonoprint di Lucio Dalla; all'ombra delle Due Torri nasce, negli anni Settanta, “Harpo's bazaar”, diventata poi “Harpo's Music”, punto di riferimento per tanti artisti e realtà trainante di iniziative come Bologna Rock (atto di nascita ufficiale della new wave bolognese, 2 aprile 1979, Palasport) e dell'unico gruppo di allora tutt'oggi in vita, Gaznevada. Anche sul versante della classica, non possono essere dimenticate le etichette Bongiovanni, Tactus e Symphonia (quest'ultima poi trasferitasi).

Se il conservatorio ha un antenato che nasce nel 1802, quando la Municipalità di Bologna fece il progetto di un Liceo Musicale cittadino, da collocare nel convento di S. Giacomo affiancato alla chiesa omonima (la nuova scuola doveva insegnare composizione, pianoforte, canto, violino e viola, violoncello e contrabbasso, oboe e corno inglese, mediante sei insegnanti fra i quali il compositore Stanislao Mattei), solo in tempo più recenti (1970), l'Ateneo bolognese ha ospitato il primo corso in Italia di laurea interamente dedicato alla musica (Discipline dell'arte, musica e spettacolo, DAMS), aprendo la strada all'idea che la musica avesse anche una valenza culturale e potesse essere studiata in una prospettiva teorica.

1.3 Le Scuole Medie a Indirizzo Musicale

Nel 1979, il Ministero della pubblica Istruzione avviò una sperimentazione nazionale riguardante l'allargamento degli obiettivi di educazione musicale nella scuola media, introducendo lo studio di uno strumento musicale. Sul finire degli anni Ottanta, sei scuole medie di Bologna città e Provincia (Guido Reni, Rolandino de Passaggeri e Carlo Pepoli a Bologna, Guglielmo Marconi a Casalecchio, Gianni Rodari a San Lazzaro di Savena e Tommaso Casini di Bazzano) richiesero al Ministero della Pubblica Istruzione l'attivazione di sezioni Sperimentali ad Indirizzo Musicale presso le rispettive scuole medie.

L'accoglimento di tali richieste permise di costituire il primo nucleo di tale esperienza che diede la possibilità agli allievi della scuola pubblica di avvicinarsi allo studio strumentale non professionistico: vennero così create le prime cattedre di pianoforte, clarinetto, flauto, chitarra, violino e oboe. L'esperienza ebbe un grande successo da parte dell'utenza creando le premesse per l'apertura di nuove scuole.

A livello normativo nazionale, la Sperimentazione Musicale attraversò alterne vicende negli anni Novanta, arrivando addirittura a temere per la sua scomparsa, sino al 1996 quando fu promulgato un decreto ministeriale (DM 2/1996) che

inquadro l'esperienza in contorni ben definiti, arrivando anche alla precisazione di requisiti certi di carattere artistico e professionale da possedere da parte del personale docente. Ma bisogna attendere il 1999 per giungere alla definitiva collocazione dello studio dello strumento musicale nei panorami curricolari: in quell'anno, l'indirizzo musicale cessava la sua caratteristica sperimentale ed entrava ad ordinamento, con la contestuale creazione di una classe di concorso apposita. Da "sperimentazione degli ordinamenti", che doveva ottenere il nulla osta dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, il corso ad indirizzo musicale si apriva alle storiche innovazioni dell'autonomia scolastica: il Collegio Docenti poteva deliberare l'avvio di un nuovo corso che fosse espressione della progettualità del corpo docente che si relaziona con le esigenze della realtà circostante. Parallelamente venne riconosciuta una particolare attenzione nei confronti della pratica della musica d'insieme, ricavando per essa una quota del 20 % dell'orario. Da qui comincia il primo vero riconoscimento ufficiale della musica d'insieme nell'ambito delle scuole ad indirizzo musicale.

I corsi ad indirizzo musicale si sono moltiplicati nel territorio nazionale raddoppiando in soli cinque anni, sino a raggiungere il numero di circa mille scuole e quattromila docenti nel 2005. A Bologna, nel 2001, vennero attivate, grazie alla recente normativa, altre quattro scuole ad Indirizzo Musicale: (Fabio Besta a Bologna, Galileo Galilei a Sasso Marconi, G. Mameli-B. Croce a San Giovanni in Persiceto e Vincenzo Musolesi a Vado-Monzuno): la loro definitiva stabilizzazione avvenne con difficoltà dovute alla prima stagione dei tagli alla scuola e motivò la formazione nel 2002 di un apposito Coordinamento di Docenti di Strumento Musicale, che si mobilitò con successo a favore delle scuole a rischio di chiusura. Da quel momento, il Coordinamento di Docenti di Strumento Musicale di Bologna si è posto come punto di riferimento per il coordinamento e la pianificazione delle azioni necessarie all'apertura di nuove scuole ad Indirizzo Musicale nel territorio e per il monitoraggio e le azioni di raccordo per la didattica. Nel 2003, la grande pressione esercitata dai Dirigenti Scolastici sull'Amministrazione scolastica, coadiuvata dalla sensibilizzazione operata dai docenti e dai genitori, ha portato ad una fortunatissima stagione per le scuole medie ad Indirizzo Musicale: furono ben otto i corsi avviati (P. Baldassarri a Loiano, P. Matteucci a Granarolo, Ic Borgonuovo a Sasso Marconi, Donini Pelagalli a Castelmaggiore, V. Neri a Pianoro, Veggetti a Vergato, Giuriolo a Porretta Terme, Lusvardi a Calderino di Monte San Pietro). Successivamente l'apertura di ulteriori tre corsi a Indirizzo Musicale (Cavicchi a Pieve di Cento, Garibaldi ad Altedo-Malalbergo e Innocenzo da Imola a Imola) ha permesso il completamento nella provincia bolognese, che ora consta di ben ventuno corsi distribuiti uniformemente sia nelle zone di pianura che in quelle montane.

Una presenza così articolata genera ogni anno una numerosa utenza di alunni licenziati dai corsi ad indirizzo musicale (circa quattrocento) desiderosa di proseguire gli studi musicali: oltre alle numerose iscrizioni di alunni di particolare eccellenza presso il Conservatorio G.B. Martini, una grande quantità si trova inevitabilmente a dovere interrompere un curriculum musicale appena iniziato, a causa della mancanza di opportunità di ulteriore prosecuzione e approfondimento nelle scuole secondarie di secondo grado. Il DM 291 del 1999, nel ricondurre ad

ordinamento l'insegnamento sperimentale dei corsi ad Indirizzo musicale precisava che "l'insegnamento di strumento musicale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale (...) nell'ambito della programmazione educativo - didattica dei consigli di classe e del collegio dei docenti, in sintonia con la premessa ai programmi della scuola media" consentendo interpretazioni della disciplina che non escludessero né una impostazione dello studio strumentale nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze, né un inquadramento di ampio respiro e con una visione trasversale e interdisciplinare del fenomeno musicale.

IL DPR 15.03.2010 n. 89, poi, stabilisce che il "Liceo musicale e coreutico" assicura tra l'altro "la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale". La struttura codificata dagli ordinamenti del nuovo Liceo Musicale risulta, quindi, essere un naturale proseguimento delle finalità proprie delle scuole ad Indirizzo musicale sia nelle finalità generali, sia nell'impianto organizzativo dello studio strumentale.

1.4 Il Conservatorio e l'Università

IL CONSERVATORIO G.B. MARTINI

Le origini del Conservatorio G.B. Martini risalgono al 1802, quando la Municipalità di Bologna fece il progetto di un Liceo Musicale cittadino, da collocare nel convento di S. Giacomo affiancato alla chiesa omonima: nei locali di sette aule, per tre giorni alla settimana dalle nove di mattina all'una di pomeriggio, la nuova scuola doveva insegnare composizione, pianoforte, canto, violino e viola, violoncello e contrabbasso, oboe e corno inglese, mediante sei insegnanti fra i quali il compositore Stanislao Mattei (incaricato anche della gestione dell'archivio), il compositore Giovanni Callisto Zanotti destinato alla tastiera, il compositore e cantante Lorenzo Gibelli destinato al canto. E fu così che, lunedì 3 dicembre 1804, si aprì il fiammante Liceo Filarmonico di Bologna, il nucleo primo del futuro Conservatorio Giambattista Martini.

Nel 1839 una commissione speciale stabilì un nuovo regolamento: 12 le materie, non più di 90 gli iscritti (e preferibilmente bolognesi), un certo obbligo agli insegnanti di stabilirsi in città, e assoluto bisogno di un "consulente perpetuo onorario". Fu Gioachino Rossini, il più grande operista italiano dell'epoca che, a Bologna, era tornato a vivere da qualche anno dopo aver smesso di comporre per le scene. Per dieci anni, Rossini illustrò la vita del Liceo, con la sua passione per la musica tedesca, con l'ottima idea di chiamare alla cattedra di pianoforte Stefano Golinelli (il "Liszt italiano"), con l'idea invero originale di chiamare alla direzione Gaetano Donizetti (che tuttavia non poté accettare). A cavallo fra Otto e Novecento, ecco poi tre direttori che erano anche validi compositori e artisti anche altrimenti attivi in città: prima Luigi Mancinelli (1881-86), poi Giuseppe Martucci (1886-1902), quindi Marco Enrico Bossi (1902-11). Mancinelli alzò il numero delle materie a 19 (anche con storia e analisi musicale), istituì la classe di arpa, stese un nuovo regolamento; Martucci offrì agli allievi di canto l'opportunità dell'arte scenica e a tutto l'istituto un orientamento sinfonico-wagneriano che era in linea con la fama di Bologna. Nemmeno in seguito mancarono al Liceo musicale

di quelli dei Regi Conservatori italiani: così il pianoforte complementare spettò a tutti gli allievi di strumento, il quartetto d'archi divenne una classe specifica e la cultura musicale generale una nuova materia, la direzione d'orchestra assurse al rango di una classe vera e propria (peraltro la prima in Italia); poi che l'aula d'organo prese il nome di Respighi, la grande sala dei concerti quello di Bossi, tutto l'istituto quello di Padre Martini; infine, il Liceo comunale diventò Conservatorio statale, esattamente come gli istituti di Milano, Napoli, Parma e Palermo.

In linea con questi, dal 1945 a oggi il Conservatorio Giambattista Martini si è allargato a più materie e a sempre più allievi e insegnanti; ha esteso i locali fino a oltre trenta aule; ha goduto della direzione di Guido Guerrini, Lino Liviabella, Adone Zecchi, Giordano Noferini, Lidia Proietti, Carmine Carrisi, Donatella Pieri, musicisti attivi ora come compositori, ora come direttori d'orchestra e di coro, ora come solisti di strumento. A lato della magnifica chiesa di S. Giacomo Maggiore, comprendente un chiostro e affacciato sopra un altro chiostro, il Conservatorio di Bologna sta al n. 2 della piazza Rossini: piccola, ma capace, nel 2004 la sua porta è quanto mai orgogliosa di poter dire, anzi cantare "Io la Musica son", fra l'altro ben pronunciando l'iniziale pronome di persona del bel verso musicato da Claudio Monteverdi.

L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA: IL DIPARTIMENTO MUSICA E SPETTACOLO

L'Università di Bologna vanta il primato dell'istituzione del primo corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (DAMS), nato nel 1970 all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia con l'obiettivo specifico di svolgere una politica di sinergie tra i linguaggi espressivi che rappresentano, oggi, i quattro indirizzi in cui il corso è articolato: Arte, Cinema, Musica, Teatro.

Con l'attuazione della riforma universitaria del 2000, il consolidato percorso di studi del DAMS è stato preso come modello per l'introduzione della classe di laurea ministeriale in Scienze e Tecnologie delle Arti, della Musica, dello Spettacolo e della Moda (classe n. XXIII). Il DAMS mantiene ancor oggi il primato nazionale per numero di studenti: oltre 7000 iscritti provenienti da tutta Italia.

Una delle principali strutture del DAMS è il Dipartimento di Musica e Spettacolo (DMS), anch'esso primo del suo genere in Italia, nato ufficialmente nel 1983. Il curriculum ha finalità di formazione storico-teorico-metodologica nell'ambito musicale, integrata da approfondimenti degli aspetti tecnici e operativi. A tale scopo l'ordinamento didattico prevede, accanto a corsi specifici, studi di cultura generale e collegamenti interdisciplinari tra i diversi ambiti artistici, con aperture verso la sperimentazione e la contemporaneità dei linguaggi artistici.

Il piano di studi si articola in cinque settori:

- la Musicologia storica
- la Musicologia sistematica
- l'Etnomusicologia
- la Teoria musicale
- la Pedagogia musicale

Fanno capo al DMS la laurea specialistica ed il Dottorato di ricerca (il più antico in Italia per le discipline musicali), entrambi in Musicologia e Beni musicali, e, per diversi anni in passato, la classe di Educazione Musicale della Scuola di Specializzazione per l’Insegnamento Secondario (SSIS). Fa capo al DMS anche il Master in Imprenditoria dello Spettacolo. Grazie ai musicologi del DMS, che intrattengono rapporti regolari con organizzazioni disciplinari nazionali ed internazionali, sono sorte a Bologna importanti iniziative associative ed editoriali. Oltre ad essere promotore e sede ospitale di convegni e congressi nazionali e internazionali, il DMS svolge con assiduità collaborazioni e consulenze con Enti pubblici locali e regionali nel campo dei beni culturali musicali.

Il DMS contiene una ricchissima biblioteca, il cui patrimonio ammonta a circa 38.000 volumi, 670 periodici, 3.900 dischi, 850 microfilm. La sezione Musica è venuta ad integrarsi armoniosamente con le raccolte storiche possedute dalla città di Bologna. La discoteca è dedicata alla musica colta occidentale, alla musica folk, alla musica extraeuropea, al jazz e generi correlati, alla popular music (anni ‘60-’70) e vanta il possesso di alcuni fondi speciali, tra cui un fondo di circa 400 esemplari di libretti d’opera otto-novecenteschi; un piccolo fondo di edizioni antiche sei-settecentesche ed altre edizioni rare; il Fondo René Leibowitz di edizioni e manoscritti musicali appartenuto al celebre direttore d’orchestra, compositore e musicologo; l’Archivio del compositore veneziano Bruno Maderna che raccoglie materiali originali e riproduzioni. Sul fronte delle nuove tecnologie, il DMS ha sviluppato competenze avanzate soprattutto nel campo della digitalizzazione di fonti e documenti musicali, sonori o cartacei. Le strutture laboratoriali comprendono un teatro, un laboratorio informatico musicale, un auditorium musicale, un laboratorio multimediale e di montaggio video.

Una menzione particolare va al concorso annuale “Premio DAMS”, nato nel 2002 e rivolto a studenti e neo laureati dei corsi di Laurea DAMS in tutta Italia. Il "Premio DAMS" si svolge a Bologna nell’intento di affermare la valorizzazione del potenziale creativo di studenti e neolaureati dei DAMS e di offrire un’occasione di riflessione critica e di confronto sulle pratiche artistiche. Nel 2001, in occasione delle Celebrazioni per il Trentennale DAMS, nasce l’orchestra jazz dell’Università di Bologna (Dams Jazz Orchestra), formata da musicisti professionali, in gran parte laureati, laureandi o studenti al DAMS. Numerosi concerti hanno avuto luogo con la partecipazione di musicisti di fama internazionale quali Lucio Dalla, Paolo Fresu, Hiram Bullock, Engel Gualdi, Roy Paci, Joyce Yuille e Cheryl Porter. Nel DMS sono attivi due Centri, il Centro di Musica e Spettacolo (CIMES) e il Centro di Promozione Teatrale “La Soffitta”. Si tratta di iniziative indirizzate ad attività seminariali e di laboratorio pratico, di spettacolo, di concerto, di promozione culturale. Entrambi i Centri sono attivi nel campo delle arti, ma il CIMES è più orientato verso le iniziative musicali, organizzando tra l’altro da 15 anni un festival internazionale di musica etnica, “Suoni dal mondo”. Le attività del CIMES propongono agli studenti tematiche inedite e funzionali all’orientamento professionale, iniziative legate all’informatica musicale e all’utilizzo delle nuove tecnologie, incontri dedicati alla critica musicale e al suo ruolo nella società attuale, occasioni di approfondimento e analisi delle musiche d’oggi, nonché seminari su vocalità, danze e pratiche strumentali

proprie di culture musicali extra-europee.

1.5 Il Museo internazionale e Biblioteca della Musica

Inaugurato nel 2004, il Museo internazionale e Biblioteca della musica accoglie, in uno spazio illustre per storia e pregio artistico, il principale patrimonio bibliografico, iconografico-musicale e organologico della città. L'eccezionalità del Museo va ricercata soprattutto nella sinergia instaurata tra le collezioni – una delle eredità più preziose dello spirito illuminato con cui nel '700 padre Martini raccolse il suo patrimonio – che ne amplifica l'intrinseca, eccezionale importanza. L'Istituto è attualmente suddiviso in due sedi: un'ampia selezione di volumi, dipinti, strumenti musicali è esposta nelle sale museali di Strada Maggiore 34 (palazzo Sanguinetti), mentre la gran parte del materiale bibliografico, in attesa di trasferimento, è consultabile nella sede di Piazza Rossini 2 (ex Convento di San Giacomo), in locali annessi al Conservatorio di musica G.B. Martini.

Tra le innumerevoli “storie musicali” che i documenti consentono di narrare, l'allestimento museale ha scelto di presentare quelle che la ricchezza documentaria può raccontare al meglio, quasi senza l'ausilio di inserti esplicativi: quella del suo principale artefice, Martini, e dei suoi amici e corrispondenti (come Christoph Willibald Gluck, Johann Christian Bach, Wolfgang Amadé Mozart, Charles Burney); quella del libro musicale dal Cinque all'Ottocento; quella dell'opera italiana nel Settecento, intessuta attorno alla figura del Farinelli, e dell'Ottocento, attorno a Gioachino Rossini; la storia delle concezioni teoriche della musica dal Quattro al Settecento; e la storia dei personaggi e delle istituzioni nella vita musicale bolognese.

La raccolta libraria è, senza enfasi, una delle più prestigiose a livello mondiale, in particolare per la storia della musica dal Quattro al Settecento. Scampato alle confische napoleoniche grazie all'intervento di Stanislao Mattei, discepolo e successore di Martini, nel 1816, l'immenso patrimonio bibliografico (costituito all'epoca da circa 17.000 volumi) fu donato al Liceo Musicale del Comune di Bologna istituito nel 1804. La biblioteca si accrebbe sensibilmente nel corso dell'800 e della prima metà del '900, grazie non solo al deposito dei materiali prodotti dall'attività didattica del Liceo (ne furono allievi numerosi personaggi illustri, tra i quali Rossini – del quale sono conservati, oltre agli spartiti autografi del *Barbiere di Siviglia* e dello *Stabat Mater*, vari oggetti come il letto, la veste da camera, la parrucca e altri cimeli di vario genere – Donizetti e Respighi; e ne furono direttori Mancinelli, Martucci e Busoni), ma anche agli acquisti mirati di volumi rari. Sotto la direzione di Gaetano Gaspari, nominato bibliotecario nel 1855, a cui si deve la complessa opera di archiviazione di tutto il materiale librario, la raccolta fu ulteriormente arricchita con numerose donazioni.

Notevolissime le edizioni musicali del Cinque e Seicento che vi sono conservate (tra i numerosissimi unica, la primissima edizione dell'*Odeathon A* di Ottaviano Petrucci, 1501, la prima stampa musicale interamente a caratteri mobili), assieme a trattati teorici e libretti d'opera, così come straordinaria è l'importanza dei manoscritti, a partire dal celeberrimo Q.15, custode unico di un'importante porzione del repertorio polifonico quattrocentesco; più vicini a noi, l'autografo del *Barbiere di Siviglia* di Rossini e i cimeli respighiani.

La collezione iconografica ha il suo nucleo nei dipinti fatti eseguire da padre

Martini a complemento visivo della collezione libraria: vi sono ritratti compositori, teorici e musicisti antichi, e i principali rappresentanti della vita musicale settecentesca; alcuni pezzi sono di assoluto pregio artistico, come il ritratto a busto intero di Johann Christian Bach eseguito da Thomas Gainsborough, lo scenografico ritratto del Farinelli con i Reali di Spagna di Corrado Giaquinto e i celeberrimi sportelli di libreria con scaffali di libri di musica di Giuseppe Maria Crespi. Non mancano le tele otto-novecentesche, grazie alle acquisizioni di cui godette la collezione quando venne a decorare le pareti del Liceo bolognese. La raccolta di strumenti musicali, storicamente costituitasi nell'istituto musicale, copre un arco cronologico di quattro secoli, dai flauti rinascimentali ai pianoforti dell'Ottocento.

Molti strumenti sono di grande interesse per singolarità di concezione organologica (come la secentesca Armonia di flauti di Manfredo Settala), per valore storico (come il clavicembalo enarmonico di Vito Trasuntino, con 31 tasti per ottava), per peculiarità funzionale (come la tiorba in forma di kithara usata forse all'inizio del '600 come oggetto scenico-teatrale) e per valore artistico (come l'ottocentesco corno di D. Jahn, col padiglione riccamente istoriato). Le testimonianze organologiche trovano complemento, nella ricostruzione fedele e funzionale del laboratorio di liuteria di Otello Bignami (1914-1989), allievo di Gaetano Pollastri ed esponente di spicco della scuola liutaria bolognese.

Nei suoi primi sette mesi di vita, il museo è stato visitato da circa 20.000 spettatori. L'idea di realizzare un Museo della musica a Bologna nasce non solo dalla necessità di ribadire l'importanza dell'esperienza bolognese nell'arte della musica, ma anche dall'esigenza di soddisfare una pluralità di intenti: primo fra tutti portare a conoscenza del grande pubblico il ricco e variegato patrimonio di beni musicali (dipinti, volumi, strumenti) che il Comune di Bologna possiede e custodisce da tempo.

In tale contesto Palazzo Sanguinetti ha offerto la possibilità di promuovere l'accrescimento e la valorizzazione culturale di tale prezioso patrimonio musicale, assolvendo al duplice scopo di assicurare una cornice espositiva degna della preziosità dei beni in questione e nel contempo di garantire le migliori condizioni di gestione e di conservazione, esigenze imprescindibili nella tutela di un patrimonio di qualsiasi tipologia. Quest'anno, in occasione delle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Mozart e del 300° di quella di padre Martini, il Museo ha promosso "Nonsolomozart", una serie di iniziative che approfondiscono la figura del genio austriaco e dei grandi musicisti a lui contemporanei che vissero a Bologna. Il programma è stato inserito nel calendario degli eventi dell'Associazione European Mozart Ways, di cui il Comune di Bologna è socio.

1.6 L'Accademia Filarmonica

L'Accademia Filarmonica di Bologna venne fondata nel 1666 dal nobile Vincenzo Maria Carrati, con sede nel palazzo di famiglia (nell'attuale via Guerrazzi 13). Scopo fu quello di radunare musicisti professionisti "acciò havere filo et unione da non disunirsi e rendere buon suono". L'Accademia assunse fin dall'inizio il profilo di corporazione a salvaguardia del prestigio e della professionalità dei suoi adepti, ottenendo l'alta protezione del cardinale di Bologna Pietro Ottoboni (1713) e conferma dello Statuto da Papa Clemente XI (1716). L'Accademia esercitò in

pratica il controllo sulla musica nelle chiese bolognesi, grazie anche al privilegio di autorizzare la professione di maestro di cappella già concessa dal Papa alla Congregazione dei Musici di S. Cecilia. Dopo l'unità d'Italia ottenne, inoltre, l'approvazione degli attuali Statuti come Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Gli Accademici si distinguevano nelle tre classi di Compositori, Cantanti e Suonatori, che periodicamente si addestravano nell'arte musicale. Aderirono sin dal primo anno di attività una cinquantina di musicisti tra i più eminenti del secolo. Le riunioni prevedevano esercizi settimanali in cui venivano eseguiti brani degli accademici stessi sui quali si tenevano anche discussioni di ordine teorico. Spesso l'Accademia Filarmonica fu richiesta di pareri tecnico-musicali e fu ambita meta professionale: Benedetto Marcello, il 10 ottobre 1711, faceva rispettosa richiesta di aggregazione presentando una sua Messa a Cappella composta per Papa Clemente XI. Con le aggregazioni del grande cantante Farinelli (1730) e del famoso compositore e didatta Padre Martini (1758) si può identificare simbolicamente e culturalmente la storia della Filarmonica della seconda metà del Settecento.

La fama dell'Accademia varcò presto i confini cittadini e nazionali, ed il numero di aspiranti al grado di Maestro compositore crebbe notevolmente. Anche il giovane W.A. Mozart cercò l'ambita patente accademica: accompagnato dal padre Leopold giunse a Bologna nel 1770, per addestrarsi sotto la guida di Padre Martini nella composizione contrappuntistica e per conseguire il diploma di Maestro compositore. Mozart l'ottenne il 9 ottobre 1770, e fu aggregato "alla forastiera" (cioè membro non residente in Bologna).

La composizione ufficiale del giovane Mozart è conservata nell'archivio dell'Accademia. Nel 1798 il Direttorio della Repubblica Cisalpina decretò la consegna di tutti gli oggetti e cimeli di musica dell'Accademia ai Beni Nazionali, per essere custoditi nei locali ora sede del Conservatorio Musicale; nel 1804 si dette solenne apertura al Liceo Filarmonico ed i suoi primi insegnanti furono tutti accademici. Successivamente si verificò una distinzione di ruoli, con la creazione dell'attuale Conservatorio Statale G.B. Martini. Durante l'Ottocento, l'istituzione accentuò i suoi caratteri di sodalizio onorifico, aggregando artisti di chiara fama, che si esibivano a Bologna; si arricchì di importanti lasciti, donazioni e fondi musicali, che ancora oggi costituiscono, assieme ai documenti ed alle partiture più antichi, il patrimonio documentario più prezioso.

La vita dell'istituzione si intreccia con le vicende Presieduta ora dal Prof. Loris Azzaroni, coltiva oggi la nobile arte musicale attraverso Stagioni concertistiche di pregio, Cicli di conferenze per la divulgazione della musica presso il grande pubblico, Corsi di perfezionamento, Congressi musicologici ed esposizioni presso la sede museale al terzo piano dello stabile. Finalità prioritaria dell'Istituzione è la valorizzazione del prezioso archivio, che è in corso di nuova classificazione e verrà messo on-line nel prossimo biennio. musicali nazionali ed internazionali ed i nomi più illustri, quali Rossini, Paer, Verdi, Boito, Brahms, Wagner, Puccini, nonché Liszt, Martucci, Sgambati, Busoni. Nel Novecento, l'Accademia ha celebrato importanti vicende della storia, fra cui il Centenario della prima rappresentazione del Loenghrin a Bologna nel 1871 e la nomina di Wagner ad Accademico Filarmonico nel 1876. Le attività nel secondo dopoguerra, integrate con molti concerti, furono promosse da Presidenti musicisti

di chiara fama, quali Franco Alfano, Luigi Ferrari- Trecate, Sergiu Celibidache. Attualmente l'Accademia continua nel suo ruolo di testimonianza e certificazione di eccellenza nel campo musicale (con Claudio Abbado, Ruggero Raimondi, Luciano Chailly, Nino Sonzogno per citarne solo alcuni).

1.7 Il Teatro Comunale

Fino al 1745, uno dei luoghi di ritrovo privati più frequentati dall'aristocrazia bolognese era il Teatro Malvezzi, che proprio in quell'anno si incendiò, fornendo l'impulso alla costruzione di un teatro pubblico. La direzione dei lavori fu affidata ad Antonio Galli Bibiena che apportò nel progetto due elementi innovativi: la forma a campana della sala che l'architetto difese strenuamente e l'uso di materiali come pietra e gesso al posto del solito legno.

L'inaugurazione avvenne il 14 maggio 1763 con l'opera *Il trionfo di Clelia* di C. W. Gluck, su testo di Metastasio, ma si dovettero attendere ancora quasi due secoli perché venisse ultimata la zona superiore del teatro (1932-1935) in base ad un progetto moderno.

Il teatro di Bologna fin dall'inizio ospitò spettacoli d'ogni genere: opere serie e buffe, commedie e tragedie, balli e cerimonie e persino numeri da circo.

Vi andarono in scena altre opere di Gluck come *il Orfeo ed Euridice* nel 1771 e *Alceste* nel 1778. Nella prima metà dell'Ottocento, il Teatro Comunale conobbe momenti di grande splendore, grazie alle rappresentazioni delle opere di Gioacchino Rossini.

Nel 1814 andarono in scena *Tancredi* e *L'Italiana in Algeri*, opere che diedero inizio ad un capitolo nuovo nella storia del teatro cittadino e da allora le opere rossiniane si susseguirono con grande frequenza. Successivamente vennero messi in scena lavori di Bellini, Donizetti, Verdi e altri. La "prima" del *Lohengrin* nel 1871 fu un avvenimento di eccezionale importanza, perché il teatro wagneriano era a quei tempi sconosciuto in Italia e molto si discuteva intorno a quella musica detta "dell'avvenire", che non era ancora stata ascoltata in nessun teatro del nostro Paese.

Il successo del *Lohengrin* fu trionfale, tanto che a Richard Wagner venne conferita l'anno successivo la cittadinanza onoraria. Nel tardo Ottocento, il teatro non aprì le sue porte soltanto al mondo della lirica: anche la musica sinfonica e da camera, altrove pressoché ignorate, vi trovarono ampio spazio. Nei primi decenni del Novecento, a parte il periodo coincidente con la prima guerra mondiale, la struttura ospitò direttori e compositori insigni come Mascagni, Zandonai, Respighi, Perosi. Il ventesimo secolo si aprì, quindi, in un clima d'intensa attività concertistica, affiancata dalla proposta di opere nuove che da poco avevano trionfato in altri teatri italiani, come *Tosca* di G. Puccini.

Ciò avvenne grazie all'attività di insigni compositori e alle figure di celebri direttori d'orchestra, primo fra tutti Arturo Toscanini, divenuto ben presto un beniamino del pubblico: memorabile fu nel 1924 la sua direzione del *Nerone* di A.Boito.

Nel 1942 il teatro bolognese passò dal sistema impresariale (che anche a Bologna, come nelle altre città, aveva caratterizzato la vita teatrale dal Seicento in avanti) a quello di Ente Autonomo e, successivamente, di Fondazione.

1.8 L'Orchestra Mozart

L'Orchestra Mozart nasce da un'idea di Carlo Maria Badini e di Fabio Roversi-Monaco, grazie all'apporto determinante della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ed è inserita quale progetto speciale nelle programmazioni della Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Claudio Abbado, che ne ha assunto la Direzione artistica, ha delineato il profilo dell'orchestra, invitando strumentisti di rilievo internazionale, come Giuliano Carmignola, Danusha Waskiewicz, Wolfram Christ, Enrico Bronzi, Mario Brunello, Alois Posch, Jacques Zoon, Alessandro Carbonare, Alessio Allegrini, Reinhold Friedrich. Accanto a loro, si affiancano una quarantina di giovani musicisti provenienti da tutta l'Europa (Italia, Spagna, Francia, Germania, Austria, Olanda, Norvegia, Finlandia, Ungheria e Russia) oltre che dal Venezuela e da altri paesi del mondo. Dalla stagione 2010, Abbado ha voluto al suo fianco Diego Matheuz come Direttore Ospite Principale. Il venticinquenne direttore d'orchestra e violinista venezuelano, già assistente di Gustavo Dudamel, rappresenta uno degli esiti più felici del ben noto "Sistema" di José Antonio Abreu e si sta rapidamente imponendo come uno dei giovani talenti più promettenti a livello internazionale.

L'Orchestra Mozart ha debuttato il 4 novembre 2004 al Teatro Manzoni di Bologna, diretta da Claudio Abbado. Da allora, sul podio, si sono avvicendati direttori come John Eliot Gardiner, Ottavio Dantone, Trevor Pinnock e Frans Brüggen; sono stati ospitati pianisti quali Alfred Brendel, Alexander Lonquich, Radu Lupu, la giovanissima Yuja Wang e cantanti come Mariella Devia, Rachel Harnisch, Jonas Kaufmann, Sara Mingardo, René Pape. Il 25 ottobre 2008, al PalaDozza di Bologna, l'Orchestra Mozart ha eseguito un memorabile *Te Deum* di Berlioz, assieme all'Orchestra Giovanile Cherubini, all'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole, al Coro del Teatro Comunale di Bologna e al Coro Verdi di Milano. L'imponente coro di voci bianche era composto da più di seicento bambini. Il concerto è stato fortemente voluto da Claudio Abbado, che ha così accolto l'appello del Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica a dare un forte segnale di sensibilizzazione su questo importante aspetto di politica culturale. Nella prima parte della serata, Roberto Benigni ha interpretato Pierino e il lupo di Prokof'ev, poi pubblicato in DVD (Melampo).

Il 28 marzo 2010, in occasione del concerto dei Solisti dell'Orchestra Mozart nella Cappella Paolina del Quirinale, nell'ambito del ciclo trasmesso da Rai Radio 3, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha affidato a Diego Matheuz le insegne dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferita a José Antonio Abreu.

L'Orchestra Mozart, su proposta di Claudio Abbado, promuove sinergie nel tessuto musicale e sociale di Bologna e di tutta l'Emilia-Romagna. Concerti speciali e prove generali vengono riservati all'Istituto Penale Minorile e alla Casa Circondariale, alle numerose associazioni del Terzo Settore convenzionate e soprattutto alle Scuole, collegandosi anche al ciclo didattico "Viaggio nella Storia della Musica", promosso dall'Accademia Filarmonica. Inoltre, realizza dal 2006 il percorso tra musica e welfare "TAMINO - Terapie e Attività Musicali INnovative Oggi", con qualificate attività a cura di specialisti del settore e laboratori ludico

musicali condotti di musicisti dell'Orchestra.

Sono stati recentemente pubblicati i tre CD che Abbado ha dedicato a Pergolesi, di cui quest'anno cade il tricentenario della nascita (DGG). Queste registrazioni, effettuate tra il 2007 e il 2009, vedono la partecipazione di Giuliano Carmignola, delle cantanti Sara Mingardo, Rachel Harnisch, Julia Kleiter, Veronica Cangemi e del Coro della Radio Svizzera diretto da Diego Fasolis. Le incisioni discografiche, sempre con la direzione di Abbado, comprendono anche i Concerti per violino e orchestra di Mozart interpretati da Carmignola e un cofanetto con sinfonie mozartiane (DGG). Il DVD dei Concerti Brandeburghesi di Bach (Medici Arts) ha vinto il Premio Nazionale del Disco Classico 2009.

1.9 I Festival

Musica Insieme

Nata nel 1987, Musica Insieme è oggi una delle maggiori istituzioni musicali del panorama cittadino, il cui impegno nell'ambito della concertistica si caratterizza per la vasta articolazione delle sue attività. "I Concerti di Musica Insieme" sono ospitati al Teatro Manzoni e vedono in scena i più grandi interpreti, con loro giovani talenti, l'eccellenza e la speranza delle nuove generazioni. Musica Insieme si è distinta per la speciale attenzione dedicata alla divulgazione del patrimonio musicale, alla sua diffusione ed alla formazione del pubblico. Molte sono le manifestazioni che negli anni ha realizzato proprio per informare e avvicinare anche quei cittadini che non frequentano abitualmente le sale da concerto. La fondazione Musica Insieme promuove nel 2006 il festival MICO (Musica Insieme Contemporanea), una ricca panoramica della produzione musicale più recente e dei rapporti di quest'ultima con il passato, attraverso l'analisi e l'illustrazione dei riferimenti storici fondamentali. Il MICO prevede per tutti i concerti in programma altrettanti incontri pubblici con gli autori ed interpreti, che danno materialmente vita alla musica contemporanea.

Bologna Festival

Bologna Festival è nato nel 1982 da un'iniziativa del Palazzo della Cultura e dei Congressi ed ha riscosso l'interesse di un gruppo di industriali e di uomini di cultura bolognesi, desiderosi di perpetuare la tradizione che ha storicamente visto Bologna, come importante punto di riferimento e crocevia internazionale. L'associazione si occupa di organizzare festival di musica classica, barocca e contemporanea, oltre alla promozione di corsi di formazione in collaborazione con l'Università di Bologna. La realizzazione di percorsi monografici (Vienna, Romantico in Musica, Il Violino, Occasioni e Circostanze, Continuità e Mutamento, Musica e Mito, Poesia in Musica), verso musica antica e verso le tendenze più attuali della musica contemporanea e di ricerca, è la caratteristica principale di questo festival, che propone anche spettacoli in cui la musica si affianca alle arti visive, al teatro e alla danza. L'allargamento del repertorio e il sempre maggiore peso che Bologna Festival ha acquistato attirando i nomi più prestigiosi del concertismo internazionale (Pollini, Lupu, Perlman, Accardo, Muti, Sawallish, Sinopoli, Solti, Koopmann, Brüggem), portando le Amministrazioni

Locali ad associare il loro contributo a quello degli sponsors privati.

L'Associazione si caratterizza come l'unico ente che ospita compagnie orchestrali internazionali sia nel repertorio classico-romantico, sia nell'ambito della musica antica e barocca, e costituisce un altro esempio interessante di partecipazione pubblica e privata alla realizzazione di eventi musicali.

L'Associazione investe circa 900.000 euro l'anno per la promozione e la realizzazione del suo vastissimo programma di musica classica, antica e barocca, dei quali circa il 50% provengono da fonti private, l'8% da finanziamenti del Comune di Bologna, il 19% da altre fonti pubbliche mentre il 23% dal proprio reddito. L'Associazione stima inoltre che le proprie attività contribuiscono ad incrementare l'indotto del turismo culturale cittadino (alberghi, ristoranti, servizi pubblici...) per un totale di circa 50.000 euro l'anno.

Angelica International Festival

Angelica è un festival internazionale di musica contemporanea promosso dall'Associazione culturale Pierrot Lunaire, nata nel 1991 con l'obiettivo di promuovere, sostenere e diffondere ogni forma di creatività in ambito musicale. Il Comune di Bologna, considerata la rilevanza culturale del festival Angelica, lo sostiene e promuove riconoscendone il pubblico interesse attraverso una convenzione annuale.

A partire dalla prima, nel 1991, e lungo tutto il corso delle successive sedici edizioni, Angelica ha cercato di coniugare il piacere dell'ascolto della musica con un'intensa attività di ricerca di nuove sonorità. Attraverso una decontestualizzazione di luoghi e tempo ed una programmazione variegata, il Festival stimola con messaggi innovativi e non convenzionali la vita musicale di Bologna. Angelica, che nel corso degli anni è diventata un'etichetta discografica che ha prodotto una ventina di titoli, si propone di rappresentare ogni forma di ricerca musicale che usi liberamente i materiali offerti dalle diverse tradizioni musicali. Trovano qui spazio concerti e giornate di ascolto che prevedono ospitalità di rilievo internazionale, incontri e dibattiti sui problemi della musica, momenti ed occasioni di interazione e scambio tra musicisti appartenenti ad aree musicali e geografiche diverse. Nel corso degli anni, il festival si è consolidato fino a diventare appuntamento di assoluta rilevanza in ambito nazionale, in grado di stimolare l'ambito artistico locale, di costruire solide relazioni con istituzioni musicali locali, nazionali e internazionali e soprattutto di formare nuovo pubblico nell'ambito della musica contemporanea.

Festival Internazionale di Santo Stefano

Come molte altre manifestazioni ospitate nei luoghi storici della città di Bologna, il Festival Internazionale di Santo Stefano, nato nel 1988 grazie all'impegno dell'Associazione "Inedita" unisce l'altissima qualità delle proposte musicali alla straordinarietà del luogo in cui si svolge, uno degli spazi più preziosi e originali del patrimonio artistico bolognese. L'altissimo livello degli interpreti e l'obiettivo iniziale della manifestazione - contribuire con la musica al recupero della millenaria struttura monastica di Santo Stefano - collocano il Festival in un ruolo di primo piano nel panorama delle rassegne musicali italiane. Oggi che il

complesso di Santo Stefano ha finalmente riacquisito il proprio antico splendore, il Festival rimane un appuntamento importante per valorizzare la splendida struttura architettonica. Il Chiostro ed il Cortile, luoghi acusticamente perfetti che ospitano le performance, sono stati definiti dagli stessi artisti “magiche sale da concerto all'aperto”. Da sedici anni, il Festival si propone come una rassegna unica nel suo genere: riesce infatti a catalizzare la curiosità e l'attenzione di una platea di migliaia di appassionati, grazie all'originalità della sua formula, che avvicina i grandi nomi della cameristica a quelli della prosa, al rigore delle scelte artistiche, all'indiscutibile fascino dei suoi abbinamenti.



2.1 Origini e storia dell'Istituto Laura Bassi

Il 12 giugno 1859, a seguito alla sconfitta di Magenta inferta pochi giorni prima all'esercito asburgico da parte dei franco-piemontesi - che aveva costretto la guarnigione austriaca di stanza a Bologna ad abbandonare la città - e dopo una dimostrazione popolare organizzata dalla Società nazionale, Pio IX provvedeva a ritirare il Cardinale Legato Giuseppe Milesi Pironi Ferretti: veniva quindi a cadere il dominio pontificio sulla città.

Alla "Giunta provvisoria di governo", istituita a Bologna lo stesso 12 giugno, seguono il "Commissariato D'Azeglio" (11 luglio-1 agosto), il "Governatorato Cipriani e poi "Farini" (rispettivamente 2 agosto-8 novembre e 8 novembre-8 dicembre), infine il "Governo delle Regie provincie dell'Emilia", che unificava le Romagne, Parma e Modena, sempre sotto la guida di Farini. In questi stessi mesi a Bologna fervono progetti di riforme nel campo degli studi superiori e in questo contesto di fermento politico e culturale la Giunta Municipale il 30 novembre 1859 richiede Scuole Normali "dove escano maestre e maestri colla conoscenza e colla pratica dell'arte difficile dell'educare e dell'istruire".

In risposta a queste istanze, e con la volontà di dare un assetto al sistema scolastico, fino ad allora prevalentemente in mano a congregazioni ed opere ecclesiastiche, il 25 gennaio 1860 il Governo provvisorio ordina la creazione di una scuola per allieve maestre a carico dello Stato e, prima ancora che avesse luogo il Referendum di annessione alla Monarchia Sabauda (11 e 12 marzo 1860), istituisce a Bologna una Scuola Normale Femminile con annesso educando. Segue poi il Regio Decreto, promulgato il 30 luglio 1860, dopo che Bologna è entrata a far parte del Regno d'Italia in seguito al Plebiscito; con il Regio Decreto viene estesa anche a Bologna la legge Casati, in vigore nel Regno di Sardegna dal 1859, che riformava l'intero ordinamento scolastico confermando la volontà dello Stato di farsi carico del diritto-dovere dell'istruzione.

Il 21 novembre 1860 esce il bando dell'Intendenza generale con i requisiti di ammissione; il 12 dicembre si aduna il primo Consiglio direttivo della scuola, si nominano quindici ispettrici fra le dame più autorevoli della città e si fissano gli esami di ammissione per il 19 dicembre; finalmente l'1 gennaio 1861 si inaugura la scuola. La prima sede è in via Barberia 22 (allora n. 400), in una casa della famiglia Zambeccari, e poi alla fine del 1862 la scuola femminile viene trasferita in via Sant'Isaia 35 (allora n.504), dove occupa i locali dell'Antico Istituto Femminile di Sant'Anna, ovvero dell'edificio che già nel XV secolo aveva ospitato un Convento dei Certosini (la "certosa di città"): la stessa sede che occupa ancora oggi.

Tra le discipline insegnate, accanto a Catechismo e Storia sacra, Morale e Pedagogia, Lingua italiana e Scienze naturali, Aritmetica e Disegno, Calligrafia e Lavori femminili, figura anche Canto: prima presenza di una tradizione musicale di cui la Scuola Laura Bassi sarà feconda continuatrice.

Nel 1861, al momento della proclamazione del regno d'Italia, era Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, il nostro maggior critico letterario.

Regio Decreto, intitolava la Scuola Normale Superiore Femminile di Bologna a Laura Bassi, eminente figura di scienziata e di intellettuale dell'Europa dei Lumi. Una scelta assai felice, in quanto individuava in una grande figura femminile della città il modello da seguire da parte delle studentesse ed esaltava gli aspetti della presenza delle donne nel mondo degli intellettuali del secondo Settecento. Era allora Ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Villari, il grande storiografo e meridionalista. Così la storia iniziale del Laura Bassi è segnata dal nome di due Ministri che furono al contempo di eccezionale statura culturale e intellettuale: indubbiamente un buon auspicio e motivo di vanto per un'istituzione scolastica. A partire dalla fine degli anni Settanta, quando la legge Coppino (1876) introduce nell'istruzione un modello positivista, e per tutto scorcio del XIX secolo la pratica didattica viene a ispirarsi al metodo intuitivo e sperimentale, con attenzione all'esperienza e alla sperimentazione: viene dato spazio alla libertà e all'iniziativa dell'insegnante; tra le discipline insegnate sono escluse Catechismo e Storia sacra a vantaggio dell'insegnamento della Storia più recente; sono introdotte Psicologia e Storia della pedagogia; e soprattutto ha inizio l'attività di tirocinio (dal 1876), viene istituito un Gabinetto di Fisica (1888) e viene annesso un Giardino d'infanzia (1897), mentre la biblioteca è ricca di 1500 volumi e la scuola è dotata di moderni materiali didattici.

Nei primi decenni del XX secolo la scuola Laura Bassi è in grande sviluppo: dalle 208 allieve del 1890 passa a 295 nel 1900; nel 1903 il Comune amplia le aule nei piani alti, e la popolazione studentesca della scuola continua a crescere, arrivando a 401 alunne nel 1910 e addirittura a 725 nel 1918, alla fine della I Guerra mondiale, durante la quale la scuola svolge, tra l'altro, un importante ruolo di sostegno alle famiglie dei militari al fronte (Ufficio notizie), alle famiglie rurali (approntamento di capi di vestiario), ai morti per la patria (cura delle tombe).

Nel 1923/24, a seguito della Riforma Gentile, nasce l'Istituto Magistrale. La Scuola Normale Superiore Laura Bassi diviene Regio Istituto Magistrale, nell'ambito del quale sono insegnamenti curricolari Elementi di musica e canto e Strumento musicale. Come Istituto Magistrale la scuola vede crescere ancora il numero dei suoi studenti, anche maschi (sono in totale 1300 nel 1933/34, 1535 nel 1938/39), e attraversa gli anni segnati dal regime fascista, dalle leggi razziali, dalla seconda guerra mondiale, dalla lotta di resistenza, dalla nascita della repubblica.

In tutti questi decenni, e per i successivi, benché altre scuole dedicate alla formazione dei maestri fossero aperte in città, grande è il debito che Bologna e la sua Provincia hanno accumulato con il Laura Bassi: la maggior parte dei maestri della città e del suo territorio ha frequentato le aule di Via Sant'Isaia, formata ai grandi valori dell'educazione e della cultura, da trasmettere alle nuove generazioni. Dall'Unità d'Italia, anzi da qualche mese prima di quel 17 marzo 1861, la cultura bolognese, quella che ha pervaso la sua popolazione, dalle classi più umili a quelle più elevate, è frutto dell'elaborazione che se ne è fatta in quelle aule; una scuola, per sua natura, non riservata alle élites cittadine, ma a quelle classi sociali di artigiani, impiegati, commercianti, piccoli possidenti, addetti alle professioni minori che costituiscono il tessuto vero e vitale di una città.

2.2 Le sperimentazioni degli ultimi 25 anni

All'inizio degli anni Ottanta del XX secolo anche il Liceo Musicale "Laura Bassi", come tutti gli Istituti Magistrali, comincia a soffrire di una crisi di iscrizioni a causa dell'orientamento verso i Licei classici e scientifici anche da parte dei ceti medi e medio-bassi, e nel 1988 viene fuso con l'altro Istituto Magistrale della città: l'Istituto "Albini". La scuola sembra pertanto destinata ad un progressivo esaurimento.

Ma nel 1988 si avvia un processo di rivitalizzazione, che, avvalendosi del D.P.R. 419 del 31 maggio 1974, modifica i vecchi corsi con piccoli interventi sperimentali (le cosiddette "minisperimentazioni") e con radicali trasformazioni strutturali (le "maxisperimentazioni"): affiancato ai vecchi corsi magistrali nasce così il corso Pedagogico Linguistico, cui seguono, valendosi dei programmi sperimentali elaborati dalla Commissione presieduta dall'onorevole Brocca, il Corso Pedagogico Sociale (1991/92, ex C.M. 27/91) e il Corso Linguistico (1993/94).

Da quel momento, quale frutto di un paziente e sapiente lavoro di costruzione di un progetto educativo e didattico fortemente innovativo, il Liceo Musicale "Laura Bassi" torna rapidamente a crescere, diventando in pochi anni, con i suoi 1400 studenti, la più grande scuola cittadina, pronta ad accogliere all'inizio degli anni Novanta una riforma scolastica che sembra imminente. Importante, inoltre, l'attenzione riservata fin d'allora ai due problemi che oggi vengono letti come indici di una scuola di qualità: la gratificazione delle eccellenze, l'attenzione alle situazioni di disagio, l'integrazione degli alunni diversamente abili. Nel 1990 parte in via sperimentale, in collaborazione con la Provincia e il Provveditorato agli Studi di Bologna, il primo corso di Formazione in situazione per alunni con difficoltà, inserendo nella realtà scolastica il patrimonio maturato dai corsi di formazione professionale esistenti sul territorio: modalità che, allora unica in Italia, venne poi estesa su tutto il territorio nazionale. L'Istituto diventa quindi scuola pilota, in ambito nazionale, per le attività di integrazione degli studenti con handicap.

Svanito all'inizio degli anni Novanta un primo tentativo di riforma, il Collegio dei Docenti non rallenta però nella prosecuzione del proprio progetto di rinnovamento, accogliendo nella seconda metà di quel decennio le proposte di riforma del Ministro Berlinguer e sperimentando, in anticipo su tutte le altre scuole bolognesi, l'autonomia scolastica, con l'adozione di un Regolamento e di un Progetto Educativo che ne anticipa ampiamente i contenuti.

Nel 1997 la soppressione dell'Istituto Magistrale diviene un'occasione per potenziare – nel 1998 - un nuovo corso sperimentale, il Liceo delle Scienze Sociali, basato su una didattica di tipo modulare e flessibile, in cui l'individuazione e la progettazione di moduli, all'interno del percorso curricolare, offrano la possibilità di fondarsi su una pratica didattica i cui elementi tengano effettivamente conto della realtà circostante e della realtà lontana, delle continue modifiche del reale e della sua conoscenza, dei livelli di apprendimento degli alunni, degli strumenti esistenti, dei risultati precedentemente conseguiti, dei nuovi obiettivi individuati in itinere. L'anno dopo, nel 1999 la riduzione a 30 ore settimanali della sperimentazione Linguistica (prima a 35 ore), stimola a ridisegnarne il curriculum,

sempre in un'ottica modulare e secondo una sperimentazione autonoma, che – tra l'altro - articola l'insegnamento delle tre lingue a partire dal primo anno di corso. Il team di docenti che si è dedicato a queste sperimentazioni è caratterizzato da una forte attenzione ai problemi della didattica e alla necessità di affrontare i temi della dispersione scolastica, della promozione delle eccellenze, dell'attivazione delle potenzialità individuali, dell'apprendimento basato sul conseguimento delle competenze e non sulla ripetizione dei contenuti. La sperimentazione del Liceo delle Scienze Sociali, poi diffusa su tutto il territorio nazionale, trova dunque nel Laura Bassi uno dei suoi centri progettuali e di verifica, così come la sperimentazione del Nuovo Liceo Linguistico, con l'insegnamento della terza lingua a partire dal primo anno, diviene un modello che sarà riproposto anche dalla recente riforma Gelmini.

Dall'anno 2000 l'incremento della popolazione studentesca del Liceo è tale che si apre una succursale nella sede del soppresso (e accorpato) Istituto Magistrale Albini, mentre sul piano progettuale il Liceo delle Scienze sociali attiva, a partire dal 2007, un'articolazione che, dopo un primo biennio comune, prevede percorsi differenziati secondo i progetti: Calvino (umanistico), Galilei (scientifico), Weber (scienze sociali) e, dal 2008, Rossini (artistico-musicale).

Infine, ed è storia di oggi, dal 2010 – in seguito alla riforma Gelmini - il Liceo Laura Bassi accoglie il Liceo Linguistico e il Liceo delle Scienze Umane, anche con l'opzione economico-sociale, e attende l'attivazione del Liceo Musicale.



3 LA MUSICA NELL'ISTITUTO «LAURA BASSI»

Il Liceo Laura Bassi di Bologna, rappresenta un punto di riferimento assolutamente privilegiato nel territorio, a livello di Scuola Secondaria di II Grado, per ciò che riguarda la problematica connessa all'attività musicale intesa come insieme di:

- attività curricolari
- attività ad integrazione del curriculum
- attività sperimentali
- attività di sostegno

Esse sono tutte volte allo sviluppo delle conoscenze musicali di base e alla creatività personale, senza trascurare gli aspetti di tipo ricreativo formativo e sociale del fenomeno musica.

Negli anni recenti la presenza prima di una opzione artistico-musicale, poi di un vero e proprio percorso-progetto disciplinare all'interno del Liceo delle Scienze Sociali, sottolinea una precisa volontà di attribuire al fenomeno musica quella importantissima valenza formativa precedentemente descritta ed analizzata. All'interno dell'organizzazione generale dell'istituto sono presenti e si sono svolte negli anni plurime attività di carattere musicale.

3.1 Una tradizione musicale centenaria

Per decreto del governo provvisorio presieduto da Farini, nel 1860 venne istituita a Bologna una Scuola Normale, destinata a raccogliere allieve maestre della provincia bolognese, con sede prima nel palazzo Zambecari e dal 1862 nell'Istituto S. Anna, attuale sede del liceo Laura Bassi. La tradizione musicale, legata alla formazione dei maestri di scuola elementare, risale agli anni della sua fondazione. Con l'istituzione del Regio Istituto magistrale l'insegnamento curricolare, che prevedeva anche canto e successivamente educazione musicale, venne integrato dalla scuola di strumento musicale che comprendeva corsi di pianoforte, violino e violoncello, poi di chitarra classica e flauto. Le cronache cittadine della prima metà del XX secolo registrano numerosi eventi in cui il coro e gli strumenti dell'istituto furono protagonisti. Tra questi possiamo citare la Festa musicale di S. Cecilia, il 22 novembre 1926, che fu data "nonostante il breve termine concesso alla preparazione e la mancanza del luogo acconco nell'istituto" per volontà di S.E. il Ministro, con l'esecuzione di brani corali e strumentali di Pergolesi, Giordani, Corelli, Stradella e altri. Durante il periodo fascista il coro del Laura Bassi apriva le manifestazioni ufficiali della scuola bolognese e per esso il Maestro Zanella compose le parole e la musica dell'inno "Laura splendor di Felsina". Venne intanto consolidandosi negli anni la pratica del saggio di fine anno da parte degli allievi delle scuole di strumento, praticamente ininterrotta fino al 2006. Nel 1992, dopo anni di inattività, venne ripristinato il coro del liceo, che ebbe come maestro Alberto Spinelli. Il coro si affermò in numerose manifestazioni cittadine e nazionali. Purtroppo l'abolizione dei corsi di istituto magistrale ha privato il liceo della risorsa costituita dalla possibilità di assumere docenti di strumento musicale. Anche se per qualche anno l'insegnamento è proseguito

contando sulle risorse interne, tuttavia l'interesse per il canto corale e per gli studi musicali, superstiti dapprima in un solo corso del liceo delle scienze sociali e in seguito nel biennio, è venuto diminuendo. Proseguiva comunque l'attività corale sotto diversi maestri e, per ultimo, in collaborazione con l'Accademia filarmonica di Bologna.

3.2 Musica, Educazione musicale, Storia della Musica nel curricolo

Nei programmi della nostra scuola la musica è presente fin dal 1861; più esattamente nel triennio inferiore (oggi corrispondente alla Scuola Media) di quella che era allora chiamata Scuola Normale. Con la riforma Gentile del 1923, la musica conquistò uno spazio considerevole nel nuovo Istituto Magistrale (che veniva a sostituire la Scuola Normale), con due ore di lezione la settimana nei suoi primi cinque anni di corso e un'ora la settimana negli ultimi due. In seguito, si aggiungeva lo studio facoltativo dello strumento, per due ore la settimana, in tutti i sette anni. In quegli anni, l'insegnamento curricolare della musica aveva carattere eminentemente pratico, legato evidentemente alle finalità della scuola: acquisire i rudimenti teorici del linguaggio musicale (la lettura delle note e le suddivisioni metrico-ritmiche), essere in grado di intonare in coro melodie del repertorio classico operistico e popolare, conoscere gli autori e le opere principali dei più importanti compositori della tradizione musicale occidentale. Nel nostro Istituto, questo aspetto pratico si traduceva poi in molteplici occasioni di saggi inaugurali e finali dell'anno scolastico, in concerti, in manifestazioni extrascolastiche e in una vasta risonanza di questi eventi avvertita da tutta la cittadinanza. Questa impostazione attraversa immutata tutto il Novecento, fino a giungere sul finire del secolo alle innovazioni e sperimentazioni dei quadri curricolari consentite dalla normativa.

A partire dall'A.S. 1991-92, con l'istituzione dei corsi sperimentali di Pedagogico-sociale, l'insegnamento della musica riceve un forte impulso al rinnovamento nella didattica e nei contenuti grazie alla piattaforma delle cosiddette proposte della Commissione Brocca. In esse la Musica vede riconosciuta una forte incidenza nella formazione culturale complessiva del cittadino mediante l'importanza assegnata all'aspetto storico e all'ascolto e analisi delle opere, accanto alla sempre presente capacità di eseguire con la voce o lo strumento semplici brani musicali.

L'avvento del Liceo delle Scienze sociali all'inizio del nuovo millennio ha segnato un certo arretramento della presenza della Musica nell'impianto curricolare: essa veniva sostituita da una nuova e promettente disciplina denominata Linguaggi non verbali e Multimediali. La confluenza in essa degli insegnamenti relativi ai linguaggi musicali e visivi inquadrati nella contemporaneità e nelle prassi individuali e sociali di uso e fruizione di essi all'interno della cosiddetta Comunicazione di massa allentava di necessità i fondamenti disciplinari tradizionali delle due materie (Musica e Arte). Così l'attenzione riservata a fenomeni decisivi come il cinema, la televisione, l'informazione giornalistica, la comunicazione su rete telematica ha di fatto trasformato la base concettuale e metodologica delle discipline coinvolte creandone una nuova, che certamente utilizza concetti e linguaggi visivi e

musicali, ma in contesti, con obiettivi e soprattutto con metodologie affatto differenti. L’A.S. 2008-09 segna da parte del Collegio dei Docenti del Liceo Laura Bassi una ulteriore volontà di sviluppo degli studi musicali nell’Istituto, attraverso due azioni. La prima è costituita da una convenzione stretta con l’Associazione G.B. Martini, grazie alla quale sono stati riattivati gli insegnamenti di strumento musicale e programmati un concerto di inizio anno per la conoscenza degli strumenti musicali, dedicato alle classi del biennio, un concerto di Natale, un concerto di Pasqua, il saggio musicale di fine anno. La seconda azione vede l’inserimento all’interno del Liceo delle Scienze sociali di un triennio (progetto “Rossini”), comprendente lo studio di Storia della musica, Analisi e Composizione, Strumento, Musica d’insieme. In tal modo il Liceo, valorizzando la sua più che centenaria tradizione musicale, sperimenta percorsi che possano consentire nell’immediato futuro l’attivazione per Corsi di Liceo Musicale e Coreutico.

3.3 Il Coro d'Istituto

Il Coro dell’Istituto Laura Bassi, affonda le proprie radici all’inizio del secolo, quando era una delle istituzioni scolastiche più prestigiose della città e famoso in tutta la regione. Successivamente si è costituito nell’Istituto un altro coro che ha poi dato vita al complesso dei Madrigalisti Bolognesi, operante fino a pochi anni fa. Dal 1992 il Coro dell’Istituto Laura Bassi, si è riproposto da una idea di Alberto Spinelli e attualmente è diretto da Michele Napolitano. Voglia di stare insieme, di essere parte di un tutto, di condividere la gioia del canto, di sentirsi responsabili e orgogliosi nell’appartenenza ad una piccola istituzione rappresentativa della propria scuola, di progredire e migliorarsi, di occupare il proprio tempo libero con un’attività creativa e ricreativa, di confrontarsi con il pubblico: queste sono le motivazioni che hanno sancito il grande successo dell’iniziativa sino dalla sua partenza.

L’adesione entusiastica dei ragazzi in questi anni, ha superato ogni ottimistica previsione e, oggi, il Coro dell’Istituto Laura Bassi, può contare su un organico di elementi fortemente motivati e appagati da una attività al di fuori dei normali schemi di lezione delle varie attività scolastiche. Il Coro dell’Istituto Laura Bassi intende proporsi come realtà musicale giovanile di rilievo, testimone di un impegno assunto con dedizione e sacrificio nell’ambito di una realtà scolastica, per diffondere la passione nei confronti della musica e un messaggio di solidarietà da parte dai giovani. Oltre ai consueti saggi musicali di fine anno, il Coro si è esibito in numerose sale e rassegne musicali:

- Teatro Bellinzona
- Teatro Testoni
- Oratorio di S.Rocco del Circolo Culturale Lirico Bolognese nel maggio 1995
- Sala D. Franceschi di Villa Mazzacorati nel marzo 1995
- Villa Igea di Modena nel giugno 1995
- Circolo Sottoufficiali nel giugno 1996
- Chiesa dell’Osservanza nel giugno 1996
- Piazza di Savigno (Bologna) nel giugno 1996
- Chiesa di S.Pietro a Firenze nell’aprile 1997
- Santuario di Montovolo (Bologna) nel giugno 1997

- Istituto Cavazza nel giugno 1997
- Partecipazione a Help su Tmc con Red Ronnie (1998)
- Rassegna cittadina di cori scolastici nella chiesa di S. Cristina (dal 2007)
- “I classici in classe” prestigiosa rassegna organizzata dal MUSPE Università
- “Ragazzi in folk” a Igea Marina dal 2008
- Numerosi saggi in diverse sedi scolastiche

In queste ed altre occasioni di diversi spettacoli e manifestazioni, ha ottenuto sempre lusinghieri consensi. Il Coro, nell’Anno Scolastico 1994/95 ha inoltre vinto un premio nell’ambito della rassegna nazionale corale “Trilogia della Speranza”, organizzata dal Centro “Cultura e Società” di Torino.

3.4 I corsi di Strumento musicale

Per anni, sino alla definitiva abolizione dell’Istituto Magistrale, venne impartito in orario pomeridiano l’insegnamento per gli strumenti di pianoforte, chitarra e flauto traverso per un’ora alla settimana.

A partire dal 2008, per consentire a studenti interessati a proseguire lo studio di uno strumento musicale, il Liceo Laura Bassi ha stipulato una convenzione con l’Associazione G.B. Martini, grazie alla quale sono stati riattivati gli insegnamenti di strumento musicale e programmati un concerto di inizio anno per la conoscenza degli strumenti musicali, dedicato alle classi del biennio, un concerto di Natale, un concerto di Pasqua, il saggio musicale di fine anno. Nell’Associazione G.B. Martini insegnano maestri di chiara fama e capacità, tutti con impegnativi studi accademici e con una lunga pratica esecutiva in concerti. Fra essi ci sono anche ex allievi della nostra scuola che hanno intrapreso un’importante carriera di concertisti, con riconoscimenti anche all’estero.

Il Gruppo Strumentale delle scuole Laura Bassi è stato creato nell’anno scolastico 1993/94 dall’esigenza di accompagnare le esibizioni del coro. Da allora il Gruppo strumentale si è arricchito di numerosi elementi allievi delle Scuole Laura Bassi che hanno al loro attivo diverse precedenti esperienze in campo musicale: allievi dei corsi strumentali dell’istituto, allievi del Conservatorio, ex allievi dei corsi ad indirizzo musicale delle Scuole Medie, allievi di scuole musicali etc.

3.5 Progetti musicali per l'handicap e l'integrazione

Il laboratorio nasce nell'anno scolastico 1993-94 per opera di un docente di sostegno con specializzazione polivalente e formazione in musicoterapia. L’attività si qualificava (come gli altri laboratori integrati attivati) come integrativa alle attività di classe, con una chiara focalizzazione in ambito di formazione sociale e propedeutica ai percorsi di orientamento al lavoro o di formazione in situazione. Ma era pur sempre una iniziativa scolastica e non terapeutica, caratterizzata da un impianto tipicamente educativo e didattico, centrata sulla pratica musicale e sull’acquisizione di un’attitudine alla creatività: in questo modo veniva esplorato il mondo dei suoni per rintracciarne le caratteristiche e per comprendere i fondamenti del suo funzionamento. I campi di applicazione in cui si articolavano gli incontri settimanali erano l'improvvisazione, il canto, l’ascolto, la ritmica, il movimento, la drammatizzazione, l’informatica applicata: il percorso era mirato al raggiungimento di alcuni obiettivi cognitivi e comportamentali fondamentali per

la crescita dei ragazzi in situazione di handicap.

3.6 Il Laboratorio musicale territoriale

Attivo dal 1998 come centro di progettazione e realizzazione di iniziative di sviluppo della didattica musicale nel liceo, il laboratorio ha ottenuto i finanziamenti del Progetto nazionale Musica (C.M. n. 198 del 6 agosto 1999) nel 2000. Dotato di pianoforti e tastiere, chitarre, strumenti a percussione (tra cui batteria, timpani, vibrafono), pedane e palco, attrezzatura per l'amplificazione audio e per la registrazione musicale sia in analogico che digitale nonché di software per l'elaborazione di brani musicali anche complessi, il liceo Laura Bassi possiede un know-how professionale pedagogico, didattico e organizzativo consolidatosi in anni di attività di rilievo. Anche tutti i percorsi di laboratorio che utilizzano la musica come strumento e canale di attivazione di competenze cognitive e sociali per gli allievi diversamente abili, lungi dall'essere qualificati come musicoterapia, si sono sempre collocati all'interno di un quadro scolastico ed educativo e, dunque, sono sempre stati svolti da docenti della scuola e non da esperti esterni di formazione sanitaria. In questa scuola, l'unica in città e una delle poche in Italia, è rimasto l'insegnamento curricolare di educazione musicale per tutti gli studenti del liceo delle scienze sociali: soprattutto nel biennio, si acquisiscono le basi teoriche e pratiche per conseguire una competenza di base per la lettura, in ogni senso, dei testi musicali.

In tutti gli ambiti (classe, laboratorio, strumento o coro) sono due le linee di indirizzo:

- a) il concetto di musica come cultura, dunque la comprensione di opere importanti della musica d'arte occidentale come testimonianze di epoche, contesti, personalità;
- b) la musica pratica, come terreno di esercitazione e d'espressione della propria capacità creativa in progetti di ampio respiro artistico.

Per questo ultimo punto, l'apporto del Progetto Musica dell'ANSAS ex IRRE E-R, dell'Ufficio scolastico regionale e della Regione Emilia-Romagna è stato fondamentale, perché ha consentito di proseguire un'offerta educativa che altrimenti, visto il ridimensionamento generale delle risorse finanziarie assegnate alle scuole, sarebbe stata interrotta. Sono risultate determinanti anche le iniziative che l'università propone al mondo della scuola per focalizzare gli importanti effetti formativi e culturali che la pratica e l'ascolto musicali possono produrre nel profilo del cittadino italiano ed europeo; in particolare, il ciclo di concerti "I classici in classe", i convegni nazionali e internazionali e le iniziative di studio-formazione rivolti agli insegnanti coordinati nei gruppi SagGEM.

3.7 Musica in una dimensione europea

Sono state numerose negli anni le occasioni di partnership musicale con diverse scuole francesi, svedesi e tedesche, soprattutto all'interno degli scambi culturali organizzati in grande quantità dal nostro Liceo Linguistico. Si tratta per lo più di attività di tipo creativo, riguardanti una iniziale riflessione sugli aspetti strutturali della musica per poi proseguire con progetti di rielaborazione creativa e compositiva di testo poetico e musica.

Nel 1998 e per due anni, il Laboratorio Musicale è stato protagonista di un

di un importante progetto musicale realizzato in collaborazione con il Salford Education Centre di Salford (Inghilterra), progetto premiato come miglior programma nazionale Comenius nell'anno 2000. L'osservazione dei quadri di due autori, A.Saliola e L.S.Lowry, aventi come tema l'infanzia e i contrasti derivanti dallo sviluppo industriale di inizio secolo, ha costituito lo stimolo per il lavoro comune di studenti italiani ed inglesi finalizzato alla composizione di musiche e movimenti coreografici attinenti al tema. Il gruppo di allievi del Laboratorio musicale è stato guidato nella interpretazione delle pitture di A.Saliola e di L.S.Lowry per la realizzazione di progetti a breve termine insieme agli altri allievi delle classi del biennio "Pedagogico-sociale" che hanno lavorato agli stessi argomenti. Successivamente presso il Salford Education Centre di Salford (Inghilterra), studenti e staff italiano hanno lavorato insieme ai partner inglesi su una vasta gamma di attività. In un secondo momento presso l'Istituto Laura Bassi di Bologna, studenti e staff inglesi hanno lavorato insieme ai partner italiani, adoperando lo stesso modello metodologico dello stage insieme ad un importante lavoro di rielaborazione e affinamento esecutivo dei materiali musicali prodotti nelle fasi precedenti. Il lavoro dei gruppi si è concluso con la creazione di una composizione musicale in sei movimenti, ciascuno dei quali rappresenta musicalmente il dipinto dal quale è scaturito: il risultato di tale grande lavoro è stato proposto al pubblico presso la Sala Bossi del Conservatorio di Musica di Bologna. Esiste una nutrita documentazione sulle numerose attività svolte in quel biennio.

3.8 Spazi, risorse, materiali e strumenti in dotazione all'Istituto

Il Liceo Laura Bassi di Bologna attualmente dispone di:

- due aule multimediali di musica
- due aule insonorizzate
- un laboratorio di percussioni

Inoltre la Scuola dispone di materiale audio, video come segue:

- 3 pianoforti in discrete condizioni
- 10 chitarre
- 4 tastiere elettroniche
- computer multimediali con software audio e video
- collegamento a Internet
- impianti alta fedeltà
- mixer audio
- impianto di amplificazione voce-suono
- lavagne luminose
- registratore multitraccia
- microfoni e aste
- strumentario Orff completo
- strumenti a percussione professionali
- videoregistratori
- videoproiettori
- schermi
- mixer video
- batteria, congas, timpani, vibrafono, xilofoni



4 IL LICEO MUSICALE «LAURA BASSI»: IL PROGETTO



Il percorso del liceo musicale è indirizzato all'apprendimento tecnico pratico della musica e allo studio del suo ruolo nella storia e nella cultura. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire la padronanza dei linguaggi musicali sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica, tecnica. Il titolo di studio rilasciato è il diploma di Liceo musicale e coreutico, sezione musicale. Gli sbocchi successivi permettono la prosecuzione degli studi sia nel sistema dell'alta formazione musicale, sia presso le facoltà universitarie, dato che le materie di base sono comuni a tutti i licei.

Conformemente alle indicazioni ministeriali, con la preparazione teorica e tecnica sulla musica e con quella storico-culturale e linguistica, il Liceo Laura Bassi, valendosi della consolidata tradizione di istruzione magistrale e liceale e di insegnamento musicale, intende dare agli studenti la possibilità di decidere sull'utilizzazione futura del sapere musicale appreso, mettendolo in condizione di poter scegliere, nel proseguimento degli studi o della propria realizzazione lavorativa, fra la carriera o l'approfondimento professionistico (anche in Conservatorio), la sola fruizione personale, l'indirizzo didattico, l'ambito teorico-critico e/o giornalistico (a riguardo, si sottolinea la rilevanza nazionale del DAMS di Bologna o il corso di Laurea in Lettere ad indirizzo musicologico), l'ambito dei servizi all'impresa musicale, quali l'ingegneria del suono, la registrazione e l'editing, la gestione di diversi ruoli nello staff di un management. Inoltre, le competenze musicali e la formazione culturale di base acquisite rimangono un prezioso patrimonio per l'educazione all'ascolto consapevole e la definizione di un pubblico musicale, sensibile e attento, che, riconoscendo e pretendendo qualità artistica, rappresenta anche un mercato affidabile, per il quale l'impresa musicale potrebbe investire, valorizzando e sostenendo musicisti di talento.

In sintesi, la finalità del Liceo musicale consiste nel contribuire alla formazione di un individuo consapevole di sé e della realtà in cui vive, capace di scelte autonome e responsabili e nel favorire l'integrazione della preparazione musicale specifica con l'indispensabile supporto culturale fornito dalle materie curricolari.

Gli obiettivi sono sia formativi, sia trasversali e comuni, sia di area (metodologica, logico argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica; matematica e tecnologica), sia specifici dell'indirizzo musicale.

I contenuti, seguendo un'ottica progettuale di tipo interdisciplinare, consolidata nel Liceo Laura Bassi da una sperimentazione più che decennale, sono organizzati in moduli didattici che perseguono, in ciascuna disciplina, finalità e obiettivi più generali, stabiliti dai docenti del Consiglio di Classe in forte interazione con le altre materie. Tali moduli sono funzionali allo sviluppo di una didattica più efficace e più attenta a trasmettere la complessità della conoscenza e le molteplici intersezioni diacroniche e sincroniche del panorama culturale, e a promuovere un'impostazione convergente e intertestuale, in cui le relazioni fra le

discipline vengono concepite all'interno di un sistema che ne abolisca le frontiere e permetta la nascita di ambiti di ricerca nuovi. In particolare, nel Liceo Musicale saranno individuati temi e suggestioni, collegamenti e nessi tematici tra le materie di studio comuni al profilo liceale e la peculiarità musicale delle materie caratterizzanti.

Anche nell'ambito della riflessione su Cittadinanza e Costituzione il collegamento con la musica può diventare profondo e perspicuo, se intendiamo per Cittadinanza una condizione di realizzazione umana, interiore ed esteriore, che si compie nella società civile, e per Costituzione la griglia di principi e norme entro le quali tale realizzazione dovrebbe realizzarsi: possibili percorsi musicali in sintonia con Cittadinanza e Costituzione possono, infatti, ricondursi alla capacità della musica consentire una realizzazione attraverso l'espressività, la creatività e la proporzione armonica delle parti, nonché di sviluppare il senso di appartenenza sociale attiva e partecipe, fornendo strumenti di lettura critica della realtà.

La valutazione è momento "interno", centrale e globale di lettura e interpretazione dell'intero percorso formativo. Da strumento di indagine fiscale preposto alla sanzione "finale" dei meriti e dei demeriti dello studente, la valutazione scolastica è venuta così progressivamente configurandosi come dimensione correlata alla programmazione e profondamente integrata nella complessa dinamica dei processi di istruzione. L'analisi delle funzioni, quindi, esplica il senso delle azioni di valutazione degli studenti: si valutano gli studenti non solo per "misurarne" gli apprendimenti, ma per apprezzarne il valore, per comprenderne, interpretarne e orientarne gli sviluppi futuri, per regolare e migliorare le azioni educative.

Per quanto riguarda l'insuccesso scolastico, la risposta ai bisogni della persona in formazione avviene in raccordo con quelli della promozione della salute e del benessere fisico e psichico, anche in riferimento alle problematiche legate all'uso e all'abuso delle sostanze psicotrope e dei farmaci a rischio, mediante i Progetti di Educazione alla Salute attivati in partnership con lo Spazio Giovani dell'AUSL di Bologna .

Nell'ambito dell'integrazione, il Liceo Laura Bassi ha accumulato una ventennale esperienza, in quanto l'attuale Dirigente Scolastico, Felice Signoretti, su incarico del Provveditorato agli studi di Bologna, ha progettato e diretto nel 1991 il primo esperimento di corso di formazione in situazione per alunni diversamente abili, co-gestito dal Liceo Laura Bassi e dalla Provincia di Bologna. Infine, il Progetto Intercultura, con l'attivazione di "Corsi annuali di italiano L2" e altre iniziative, favorisce l'integrazione degli studenti stranieri. In particolare, la musica, quale linguaggio universale e globale, rappresenta un veicolo privilegiato per la realizzazione di istanze di tipo culturale, creativo, sociale e formativo, atte a prevenire e contrastare l'insuccesso scolastico e a favorire l'integrazione e il superamento delle frontiere fra le diversità degli uomini.

4.1 Il nuovo Liceo Musicale



PER CHI È IL LICEO MUSICALE E COREUTICO?

Il Liceo Musicale, l'Alta Formazione Musicale e l'Università (DAMS di Bologna) permettono di conseguire una preparazione musicale di livello professionale nell'ambito delle seguenti aree:

1 AREA ARTISTICA

- 1.1 Cantante (ambito lirico, cameristico, corale, moderno)
- 1.2 Strumentista (solista, camerista, orchestrale, moderno)
- 1.3 Compositore (di generi e stili diversi, arrangiatore)
- 1.4 Direttore (d'orchestra, di banda, di coro)
- 1.5 Direttore artistico
- 1.6 Maestro sostituto (tutte le variegate professioni tecnico-musicali dei teatri)
- 1.7 Musicista di stili non accademici (jazz, pop, rock ecc.)
- 1.8 Musicista per funzioni religiose (organista-direttore di coro-compositore)
- 1.9 Regista teatrale

2 AREA MUSICOLOGICA E DI DIVULGAZIONE DELLA MUSICA

- 2.1 Bibliotecario
- 2.2 Esperto nella conservazione e nel restauro dei beni musicali
- 2.3 Giornalista-critico musicale
- 2.4 Redattore musicale nei mass-media
- 2.5 Ricercatore, insegnante nei Conservatori e nelle Università delle discipline teoriche, storiche e analitiche della musica

3 AREA TECNOLOGICA

- 3.1 Assistente di produzione musicale
- 3.2 Compositore di musica elettroacustica
- 3.3 Compositore di musica per multimedia, internet, cinema, televisione, sistemi interattivi
- 3.4 Esperto di inquinamento acustico
- 3.5 Esperto di musicologia computazionale
- 3.6 Esperto di restauro di documenti sonori
- 3.7 Fonico e regista del suono
- 3.8 Fonico teatrale
- 3.9 Ingegnere del suono (equivalente al Tonmeister tedesco)
- 3.10 Interprete di repertori elettroacustici
- 3.11 Musicologo di repertori elettroacustici
- 3.12 Progettista sonoro (per musica, multimedia, internet, cinema, televisione, sistemi interattivi)
- 3.13 Tecnico di archivi sonori

3.15 Tecnico di gestione di laboratori musicali

3.16 Tecnico di post-produzione audio

4 AREA ARTIGIANALE, AZIENDALE E COMMERCIALE

4.1 Accordatore

4.2 Commerciante di articoli musicali

4.3 Costruttore di strumenti

4.4 Liutaio

4.5 Manager in campo musicale

4.6 Responsabile del marketing nell'editoria musicale, negli enti di produzione e nelle aziende di prodotti musicali

4.7 Responsabile delle pubbliche relazioni nell'editoria musicale, negli enti di produzione e nelle aziende di prodotti musicali

4.8 Responsabile delle scelte editoriali nelle edizioni musicali



5 AREA PSICO-PEDAGOGICA

5.1 Esperto di educazione al suono e alla musica nella scuola dell'infanzia

5.2 Insegnante di musica nella scuola primaria

5.3 Insegnante di musica nella scuola secondaria (insegnante di storia della musica, di esercitazioni corali,

trascrittore/arrangiatore/direttore di ensemble strumentali, coordinatore di laboratorio musicale ecc.)

5.4 Insegnante di propedeutica strumentale

5.5 Insegnante di strumento nella scuola primaria

5.6 Insegnante di strumento nella scuola secondaria

5.7 Insegnante di strumento in Conservatorio

5.8 Insegnante di altre discipline in Conservatorio

5.9 Insegnante di discipline musicali nelle scuole private, civiche, cooperative ecc

5.10 Animatore musicale nell'extra-scuola (coordinatore musicale in comunità con finalità sociali, per il tempo libero, per il turismo)

- * Maestro nella scuola dell'infanzia
- * Maestro nel ciclo di base
- * Professore di filosofia
- * Professore di fisica
- * Professore di lettere
- * Professore di storia delle arti
- * Architetto progettista e arredatore di ambienti in cui si fa musica
- * Operatore turistico
- * Operatore nelle comunità sociali
- * Operatore multimediale

Per la formazione di tutte queste professioni, e non solo per gli strumentisti, la comunità scolastica dovrebbe dar valore e impegnarsi per fondare i Licei musicale e coreutici.

PERCHÉ LA FORMAZIONE LICEALE-MUSICALE E NON LA DOPPIA SCOLARITÀ.

- ▶ Perché lo studente vive la giornata di scuola con un gruppo di compagni con le stesse passioni, aumentando così le motivazioni allo studio.
- ▶ Perché il condividere con i compagni le stesse passioni favorisce la curiosità di allargare e approfondire gli ascolti di musiche che non sarebbero altrimenti conosciute.
- ▶ Perché il contesto del Liceo favorisce gruppi amicali, oltre che gruppi strumentali, che giovano allo scambio di esperienze musicali.
- ▶ Perché è l'occasione di avere una formazione musicale-strumentale ricca e non solo dedita alle lezioni di strumento e teoria e solfeggio.
- ▶ Perché il tempo scuola dedicato alla musica è sostitutivo di altro indirizzo e non aggiuntivo, quindi l'allievo avrà più tempo da dedicare ai suoi studi elettivi.



VERSO IL LICEO MUSICALE

Il percorso del Liceo Laura Bassi verso il Liceo Musicale è partito da una

collaborazione avviata con il Conservatorio di Musica G.B. Martini di Bologna che ha portato alla stesura di una convenzione tra le due istituzioni, in linea con le indicazioni ministeriali sui Licei Musicali. La candidatura è stata approvata tramite la delibera della Giunta della Provincia di Bologna (n.597 del 21.12.2010) riguardante la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e dell'organizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2011/2012 e la delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna (n. 283 del 6.12.2010) recante "Approvazione degli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa ed organizzazione della rete scolastica, ex l.r.12/03 AA.SS. 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012.

Le delibere, assunte dall'Ufficio Scolastico Regionale con decreto n. 2/2001, sono subordinate all'approvazione definitiva ministeriale. (Art.13, commi 6, 7, 8 e 9 del DPR n. 89 del 15.3.2010). Sono stati coinvolti il Comune di Bologna e la Provincia di Bologna che contribuiranno economicamente e logisticamente alla riuscita del progetto.

Attualmente il progetto definitivo è in via di elaborazione da parte di una apposita commissione costituita dal Liceo Laura Bassi (tra i cui componenti figura anche il Coordinatore del Liceo Musicale "A. Bertolucci – A. Boito" di Parma, unico liceo musicale della regione Emilia Romagna) e da un gruppo di lavoro operativo composto da rappresentanti del Liceo Laura Bassi, del Conservatorio, del Comune e della Provincia.

E' in previsione un allargamento del progetto coinvolgendo le fondazioni bancarie della città ed altre istituzioni.

L'ORGANIZZAZIONE DEL LICEO MUSICALE

La realizzazione dei percorsi del Liceo Musicale saranno attuati attraverso una convenzione tra il Liceo Laura Bassi e il Conservatorio G.B. Martini di Bologna. La convenzione determinerà e pianificherà le azioni e le iniziative necessarie a definire le competenze, i ruoli, i compiti e le responsabilità di ciascuno degli enti contraenti e a delineare e strutturare, nel rispetto delle competenze esclusive degli organi collegiali dell'istituzione scolastica, l'impianto organizzativo generale dell'indirizzo di studi liceale, con particolare riferimento a condizioni e soluzioni operative, fasi tecniche del percorso formativo. Saranno definite le modalità spazio-temporali della relazione didattica, impiego di risorse strumentali e dotazioni, ottimizzazione delle risorse professionali disciplinando, nel rispetto delle norme vigenti in materia, il reclutamento del personale docente da assegnare alle discipline musicali. Sarà inoltre impostato un programma di progressivo raccordo e coordinamento fra le realtà che sul territorio si occupano a vario titolo di musica, orientato alla più efficace promozione della formazione e della cultura musicale.

Il Liceo Musicale Laura Bassi istituirà un Comitato tecnico-scientifico, presieduto dal Dirigente Scolastico e composto da cinque docenti di discipline musicali, di cui uno espresso dal Conservatorio G.B. Martini designato dal proprio Consiglio Accademico e quattro espressi dal Liceo Laura Bassi tra cui il docente titolare della Funzione Strumentale per il Liceo Musicale. Il Comitato tecnico-scientifico

avrà compiti di monitoraggio, supervisione tecnico scientifica e valutazione delle attività didattico-musicali che si svolgono nel Liceo Musicale e presenterà al Direttore del Conservatorio e al Dirigente Scolastico del Liceo Laura Bassi una relazione annuale comprendente anche un monitoraggio e la certificazione delle competenze raggiunte.

Sono previste due figure di sistema: il docente titolare della Funzione strumentale per il Liceo musicale e il docente referente per il Conservatorio G.B. Martini, la cui funzione precipua è quella di assicurare e coordinare le ordinarie e costanti relazioni fra Conservatorio e Liceo.

Le procedure per l'individuazione dei docenti del Liceo Musicale Laura Bassi saranno stabilite dalle leggi e dalle determinazioni ministeriali in materia.

Le istituzioni individueranno soluzioni idonee a favorire una collaborazione concreta e sul campo tra docenti esperti del Conservatorio e docenti di ambito musicale del Liceo al fine di giungere alla precisa definizione delle competenze in uscita del Liceo che devono necessariamente essere correlate alle competenze in entrata dei corsi Triennali del Conservatorio.

Il Liceo Musicale Laura Bassi e il Conservatorio G.B. Martini potranno attivare forme di collaborazione per attività artistiche al fine di valorizzare i comuni obiettivi nel campo della formazione musicale e realizzare, attraverso intese e accordi di programma, forme di coordinamento e di raccordo con le realtà che a vario titolo si occupano di formazione e di diffusione della cultura musicale sul territorio. Il comitato Tecnico-Scientifico definirà i criteri in base ai quali realizzare un costante monitoraggio dell'andamento complessivo del Liceo Musicale così da poter intervenire con i necessari correttivi.

L'IMPIANTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO

L'impianto organizzativo e didattico del futuro Liceo Musicale sarà conforme al dettato del DPR 15.03.2010 n. 89 “ Regolamento recante “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ...” Il percorso del liceo musicale è indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura.

Il nuovo Liceo Musicale guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire, anche attraverso specifiche attività funzionali, la padronanza dei linguaggi musicali e coreutici sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica. Assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2” (art. 7 comma 1).

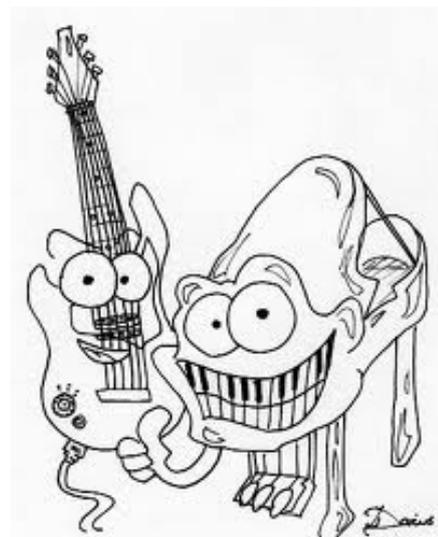
Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:

- eseguire ed interpretare opere di epoche, generi e stili diversi, con autonomia nello studio e capacità di autovalutazione;
- partecipare ad insiemi vocali e strumentali, con adeguata capacità di interazione con il gruppo;

- utilizzare, a integrazione dello strumento principale e monodico ovvero polifonico, un secondo strumento, polifonico ovvero monodico;
- conoscere i fondamenti della corretta emissione vocale;
- usare le principali tecnologie elettroacustiche e informatiche relative alla musica;
- conoscere e utilizzare i principali codici della scrittura musicale;
- conoscere lo sviluppo storico della musica d'arte nelle sue linee essenziali, nonché le principali categorie sistematiche applicate alla descrizione delle musiche di tradizione sia scritta sia orale;
- individuare le tradizioni e i contesti relativi ad opere, generi, autori, artisti, movimenti, riferiti alla musica e alla danza, anche in relazione agli sviluppi storici, culturali e sociali;
- cogliere i valori estetici in opere musicali di vario genere ed epoca;
- conoscere e analizzare opere significative del repertorio musicale;
- conoscere l'evoluzione morfologica e tecnologica degli strumenti musicali.

Il nuovo Liceo Musicale prevede un corpus di materie comuni e un'area caratterizzante musicale con i seguenti insegnamenti: Esecuzione ed interpretazione (di due diversi strumenti musicali per 2 ore settimanali), Teoria, analisi e composizione (3 ore), Storia della Musica (2 ore), Laboratorio di Musica d'Insieme (2/3 ore) e Tecnologie musicali (2 ore). La frequenza delle discipline è collettiva e si svolge in orario antimeridiano ad eccezione di Esecuzione ed Interpretazione che sarà praticata in orario pomeridiano.

L'iscrizione al percorso del liceo musicale e coreutico è subordinata al superamento di una prova preordinata alla verifica del possesso di specifiche competenze svolta dinanzi ad una apposita Commissione congiunta. Le indicazioni Nazionali del Liceo Musicale, relative allo strumento, prevedono che "Il profilo d'entrata, tramite l'accertamento previsto", individui nello studente "il possesso di un adeguato livello di competenze in ingresso in ordine alla formazione del suono, alle tecniche di base che consentono di affrontare brani di media difficoltà, nonché al possesso di un basilare repertorio di brani d'autore, per quanto attiene all'esecuzione e all'interpretazione con lo strumento scelto". Il livello di competenze richiesto sarà commisurato alla complessità del percorso di studi proprio del primo strumento.



4.2 La riforma dei Conservatori

I Conservatori hanno rappresentato per decenni l'unica possibilità offerta dallo Stato di potere affrontare uno studio musicale compiuto di carattere professionistico comprendente le più svariate discipline del settore esecutivo e compositivo. L'unica possibilità di avvicinarsi alla musica nella pratica strumentale e nello studio della teoria e storia della musica era rappresentato dall'Istituto Magistrale che si incaricava di fornire alcuni strumenti operativi e didattici ai futuri maestri elementari.

La scomparsa di tale indirizzo, vista la necessità da parte dei futuri insegnanti di conseguire una laurea in Scienze della Formazione, ha lasciato un vuoto che solo parzialmente è stato colmato dalla presenza della Musica negli Indirizzi Socio Psico Pedagogico (Commissione Brocca), poi evolutasi in Linguaggi non Verbali e Multimediali.

Scomparvero del tutto i corsi strumentali pomeridiani (generalmente pianoforte, chitarra, flauto) che avevano caratterizzato per decenni l'Istituto Magistrale, ad eccezione di casi isolati nei quali è stata concessa tale possibilità dagli Uffici Scolastici Provinciali grazie all'azione congiunta dei Dirigenti e dei Docenti.

Nel 1999 venne promulgata la legge 508 (Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati) che si poneva il compito di riformare un settore praticamente fermo da decenni e che conteneva importanti innovazioni.

- Trasformazione dei Conservatori in Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale di rango Universitario.
- Realizzazione di corsi accademici di primo e secondo livello e rilascio dei rispettivi diplomi accademici.
- Possibilità di stipulare convenzioni e accordi con altre istituzioni ai fini formativi e culturali.

Seguirono, nel corso degli anni, regolamenti sull'autonomia organizzativa, sulla riorganizzazione dei percorsi didattici, indicazioni sugli obiettivi formativi, e ratificazione dei percorsi sperimentali divenuti corsi accademici di primo e secondo livello. Di particolare importanza, la progressiva trasformazione del corso di Didattica della Musica, dapprima in Corso abilitante all'insegnamento e successivamente in Corso Accademico di Secondo Livello.

La riforma cercava di ripensare al ruolo dei Conservatori intervenendo sia sulla struttura, sia e l'ordinamento sul piano dei contenuti, operando una trasformazione dei curricoli di studio nella direzione di un indispensabile adeguamento ai mutati contesti attuali. Comprendendo anche nuove discipline musicali ed esplorando nuove potenziali professionalità in ambito musicale, si intendeva conferire agli studi musicali un respiro culturalmente più ampio e consapevole.

La caratterizzazione universitaria con un accesso previsto con il possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado sottintendeva un progressivo

abbandono della formazione musicale di base ai fini di una sempre migliore specializzazione nel campo dell'alta formazione.

Una ipotesi di tripartizione degli studi musicali venne elaborata dal Gruppo di lavoro ministeriale per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base (costituito con D.M. 26.10.2001) e prevedeva un primo avvio degli studi musicali-strumentali con la Scuola Media ad Indirizzo Musicale, una seconda fase con i Licei Musicali ed una terza, ed ultima, presso le istituzioni di Alta Formazione Musicale ed Artistica.

Al momento attuale, deroghe ministeriali consentono ai Conservatori la formazione nella fascia di livello pre-accademica ed è in fase di approvazione un apposito regolamento che disciplina modalità tempi e obiettivi dei corsi specifici.

4.3 Le linee-guida fondamentali

Il piano di studi del Liceo Musicale consente di promuovere contemporaneamente una professionalità musicale competente, sia nell'ambito dei generi tradizionali, sia di quelli più innovativi, e una formazione culturale improntata all'autonomia di analisi e di giudizio. Infatti, al termine degli studi, il diploma di liceo musicale permette la prosecuzione degli studi sia nel sistema dell'alta formazione musicale, sia presso tutte le facoltà universitarie, dato che le materie di base sono comuni a tutti i licei. In tal modo, lo studente, sulla base delle solide competenze teoriche e tecniche sugli strumenti e la preparazione culturale e critica di base, al termine degli studi, potrà trovare realizzazione, inserendosi in percorsi differenti – musicista professionista, addetto all'impresa, al management, al service musicale, giornalista o, anche e soprattutto, come ascoltatore consapevole ed esigente – e contribuendo a modellare un approccio alla musica che ne valorizzi le qualità artistiche ed innovative e non solo la sua spendibilità commerciale.

L'educazione all'ascolto permette la definizione di un pubblico competente, curioso e appassionato, che gratificando, da un lato, il talento dei musicisti e rappresentando, dall'altro, un mercato affidabile, stimolerebbe l'impresa musicale a non puntare esclusivamente sullo sfruttamento estemporaneo del mainstream, ma a prefiggersi obiettivi di qualità, cultura musicale, prodotti di alto livello, in un'ottica che, a medio e lungo termine, favorirebbe la stabilizzazione su di un pubblico affidabile, per il gusto estetico, e fidelizzato, per l'interesse interiorizzato.

La collaborazione fra i docenti delle materie musicali, provenienti dal Conservatorio, e delle materie culturali di base attiva un processo sincretico che si apre alla sperimentazione di nuovi percorsi interdisciplinari e intradisciplinari. Tale sinergia si innesta su di una linea portante nella progettazione del Liceo Musicale, ovvero la ricerca di metodologie didattiche che individuino e valorizzino le peculiarità e le relazioni fra la potenza comunicativa - simultanea, atavica, emozionale – del linguaggio musicale e quella sequenziale, astratta, razionale del linguaggio verbale, inserendoli nei contesti storici e socio-culturali di riferimento.

Nella società contemporanea, caratterizzata dall'ampia diffusione di tecnologie informatiche, impiegate soprattutto nella telecomunicazione, le modalità relazionali, nell'immaginario giovanile, si stanno configurando su un forte sbilanciamento che sovrappone il linguaggio analogico delle immagini a

quello verbale dell'oralità e della scrittura, sgretolandone i parametri fino a dissolverli in modelli liquidi, instabili ed estremamente insidiosi per chi non possieda strumenti autonomi di analisi, decodifica e orientamento. Ad esempio, sino a qualche anno fa, la problematica ricorrente relativa alle competenze linguistiche era quella che gli studenti scrivevano come parlavano, adesso è quella che scrivono come vedono, ovvero con una costruzione sintattica e logica frammentata e, nelle condizioni peggiori, inconclusa, denunciando la progressiva destrutturazione linguaggio logico-sequenziale che, soprattutto nelle condizioni di svantaggio socio-culturale, continua inesorabilmente a frammentarsi, a polverizzarsi, insieme al logos che rappresenta.

La questione, di cui la scuola riflette solo alcuni dei suoi aspetti, si inquadra nelle analisi che, nella scala evolutiva dell'uomo, intravedono la definizione di una vera e propria forma mentis, in cui, a causa della sovraesposizione a stimoli visivi, le competenze logico-analitiche stanno involvendo, mentre le aree ancestrali della percezione sono caricate a dismisura da flussi emotivi scomposti e destabilizzanti. Insomma, l'homo sapiens si sta "evolvendo" in homo videns. Le competenze in perdita sono proprio quelle sui cui la scuola principalmente istruisce la sua attività e il fenomeno pone una problema nuovo agli insegnanti, in quanto le pratiche didattiche consolidate risultano efficaci nel recupero e rafforzamento delle abilità logico-espressive, ma solo se queste sono almeno in parte strutturate, non se disperse in forme incomunicabili verbalmente.

La decodifica della realtà, ormai, passa attraverso competenze relative a tipologie di testi non solo verbali, che vanno analizzate nella prospettiva della media-education, una strategia di insegnamento che analizza la relazione tra educazione e mass media, intesa soprattutto nei termini di specifici linguaggi, di modelli e valori veicolati e di potenzialità didattiche dei media stessi. La conoscenza della struttura grammaticale di un media consente di servirsi di quello stesso mezzo per esprimere le proprie idee, le proprie opinioni, la propria creatività, il proprio essere; al tempo stesso, però, veicolando modelli e valori, i mezzi di comunicazione di massa hanno una grande influenza sul pubblico, soprattutto su quello infantile e adolescenziale, che costruisce la propria identità anche sulla base delle informazioni che recupera al di fuori degli ambiti familiare e scolastico. Non va dimenticata, allo stesso tempo, la grande potenzialità didattica dei mass-media che possono diventare ottimi alleati per la trasmissione dei saperi e che si innesta, di pari passo, all'acquisizione delle competenze digitali, frutto del lavoro "sul campo" in tutte le discipline.

Nelle intrinseche mutevolezze di tal contesto, che pone problematiche notevoli all'adeguamento delle pratiche didattiche, la musica, in quanto elemento determinante e ricorrente nella comunicazione dei mass-media, può rappresentare, per la sua intrinseca valenza fra motus animi e ratio, il linguaggio di apertura, perché tocca la sfera dell'analogico, dell'emotività ancestrale, che, nonostante le ipersollecitazioni spesso invasive e caotiche – ma, soprattutto, prive di guida - dei sistemi di comunicazione, si è sviluppata, è ricettiva e, quindi, favorirebbe la comprensione e la rielaborazione, con graduale autonomia, anche di contenuti più complessi, fungendo da ponte verso la ricostruzione dei linguaggi razionali e verbali, più compromessi nella loro codificazione. L'esperienza diretta con la

musica e i suoi contesti a scuola può avvenire con modalità diverse, dall'intervista a brevi seminari o esecuzioni, che, attraverso l'interazione inter ed intradisciplinare fra linguaggi (verbali e non verbali) e ambiti di studio diversi (italiano, lingue straniere, storia e geografia, filosofia, storia dell'arte, musica, matematica, fisica, informatica), veicolano un messaggio di apertura, stimolano la curiosità nei confronti della cultura e della conoscenza e sperimentano strategie didattiche con la consapevolezza di non poter ottenere un risultato perfectum, ma di intraprendere un percorso perfettibile, in fieri.

4.3.1 Premessa

Il quadro di riferimento nel quale si inserisce il Liceo Laura Bassi è caratterizzato da alcune evidenti linee di tendenza, destinate ad incidere sempre più profondamente nella vita delle nuove generazioni: caduta delle ideologie, globalizzazione, società multietnica, Unione Europea, sapere specialistico, new economy. La qualità di una scuola oggi dipende infatti dalla capacità di corrispondere nel modo più efficace a tali trasformazioni, senza per questo rincorrere mode effimere. Come? Riconoscendo la massima importanza allo studio, inteso come qualità dello studio. La scuola deve essere in grado di leggere i bisogni di formazione propri del presente e del futuro, tenendo conto del peso delle storie individuali e delle attese dei giovani e delle loro famiglie.

I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali”.

In particolare, il percorso del liceo musicale è indirizzato all'apprendimento tecnico pratico della musica e allo studio del suo ruolo nella storia e nella cultura. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire la padronanza dei linguaggi musicali sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica, tecnica.

Il percorso liceale ha durata quinquennale e si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che completa il percorso disciplinare.

- Il primo biennio è finalizzato all'iniziale approfondimento e sviluppo delle conoscenze e delle abilità e a una prima maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale, nonché all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, di cui al regolamento adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139.

- Il secondo biennio è finalizzato all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle abilità e alla maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale.

- Nel quinto anno si persegue la piena realizzazione del profilo educativo,

culturale e professionale dello studente, con il completo raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e si consolida il percorso di orientamento agli studi successivi all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il titolo di studio rilasciato è il diploma di Liceo musicale e coreutico, sezione musicale.

Gli sbocchi successivi permettono la prosecuzione degli studi sia nel sistema dell'alta formazione musicale, sia presso le facoltà universitarie, dato che le materie di base sono comuni a tutti i licei.

Le materie di studio comuni ai licei sono: italiano, lingua e cultura straniera, storia, geografia, filosofia, matematica, fisica, scienze naturali, storia dell'arte, scienze motorie e sportive, religione cattolica o attività alternative. Le materie caratterizzanti sono: esecuzione e interpretazione, teoria, analisi e composizione, storia della musica, laboratorio di musica d'insieme, tecnologie musicali

Conformemente alle indicazioni ministeriali, con la preparazione teorica e tecnica sulla musica e con quella storico-culturale e linguistica, il Liceo Laura Bassi, valendosi della consolidata tradizione di istruzione magistrale e liceale e di insegnamento musicale, intende dare agli studenti la possibilità di decidere sull'utilizzazione futura del sapere musicale appreso, mettendolo in condizione di poter scegliere, nel proseguimento degli studi o della propria realizzazione lavorativa, fra la carriera o l'approfondimento professionistico (anche in Conservatorio), la sola fruizione personale, l'indirizzo didattico, l'ambito teorico-critico e/o giornalistico (a riguardo, si sottolinea la rilevanza nazionale del DAMS di Bologna o il corso di Laurea in Lettere ad indirizzo musicologico), l'ambito dei servizi all'impresa musicale, quali l'ingegneria del suono, la registrazione e l'editing, la gestione di diversi ruoli nello staff di un management. Inoltre, le competenze musicali e la formazione culturale di base acquisite rimangono un prezioso patrimonio per l'educazione all'ascolto consapevole e la definizione di un pubblico musicale, sensibile e attento, che, riconoscendo e pretendendo qualità artistica, rappresenta anche un mercato affidabile, per il quale l'impresa musicale potrebbe investire, valorizzando e sostenendo musicisti di talento.

La presenza di docenti delle materie musicali provenienti dal Conservatorio G.B. Martini garantisce l'alto livello della didattica, soprattutto in caso di un proseguimento professionalizzante degli studi, mentre la qualità della formazione culturale di base, intrinseca alla storia secolare del Liceo Laura Bassi, risulta pienamente adeguata per affrontare anche studi universitari non specificamente musicali.

L'orientamento della didattica prenderà in considerazione alcune prospettive comuni a tutte le discipline:

- lo studio in una prospettiva sistematica, storica e critica;
- la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari;

- l'esercizio di lettura, analisi, traduzione di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d'arte;
 - l'uso costante del laboratorio per l'insegnamento delle discipline scientifiche;
 - la pratica dell'argomentazione e del confronto;
- la cura di una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale;
- l'uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.

Le nuove tecnologie

La "multimedialità" non può essere considerata solo in chiave di procedure e di strumenti tecnici, ma costituisce una dimensione culturale dalla quale non si può prescindere nel processo di costruzione dell'uomo, del cittadino e del lavoratore. Nei modelli didattici moderni, la "multimedialità" si fonda su un'organizzazione non lineare dell'informazione: la conoscenza può avere più punti di accesso, a differenza di quanto avviene nell'impostazione lineare, e può essere esplorata in più direzioni. E' l'ambito esplorativo della media-education, che il Liceo Laura Bassi ha già accolto sia nell'attività curricolare, con le discipline di Linguaggi Non Verbali e Multimediali (quest'ultimo anche in compresenza con italiano) e della stesse Scienze Sociali, sia negli stage e nei progetti, collaborando con qualificati enti esterni, quali il Museo della Comunicazione e del Multimediale Pelagalli di Bologna, patrimonio UNESCO, o emittenti come Radio Fujiko.

In conclusione, la progettazione del Liceo Laura Bassi si snoda attraverso il confronto tra le componenti della comunità educante, il territorio, le reti formali e informali, trovando il suo naturale sbocco nel Piano dell'Offerta Formativa; inoltre, la libertà dell'insegnante e la sua capacità di adottare metodologie adeguate alle classi e ai singoli studenti sono decisive ai fini del successo formativo.

4.3.2 Finalità

Il profilo formativo del nostro Liceo persegue in egual misura sia la formazione in senso lato liceale, sia quella più tecnica e specifica.

- Definiamo liceale una formazione, ricca di un metodo di studio rigoroso ed autonomo, che faccia maturare nelle nuove generazioni una visione d'insieme del sapere. Questa deve costruire una capacità critica nelle prese di coscienza necessarie ad orientarsi dentro a un mondo contemporaneo straordinariamente complesso, anche al fine di sviluppare un senso di cittadinanza adeguato, una condizione di autonomia che implichi libertà sì, ma anche responsabilità.

- La formazione specifica va nel senso di un'acquisizione organica di un patrimonio di conoscenze e competenze tecniche e specialistiche, funzionali al proseguimento degli studi in stretta relazione alle esigenze del territorio, del contesto europeo e di quello mondiale.

In sintesi, quindi, la finalità del Liceo musicale consiste nel contribuire alla formazione di un individuo consapevole di sé e della realtà in cui vive, capace di scelte autonome e responsabili e nel favorire l'integrazione della preparazione musicale specifica con l'indispensabile supporto culturale fornito dalle materie curricolari.

4.3.3 Obiettivi specifici

OBIETTIVI FORMATIVI

- sviluppo del senso di comunità scolastica e civile e rispetto delle norme di comportamento individuale e collettivo;
- sviluppo delle potenzialità sociali e creative di ogni alunno nel recupero delle situazioni che possono determinare comportamenti a rischio, abbandono precoce e dispersione;
- rispetto delle diversità etniche, religiose, ideologiche e culturali e delle diverse scelte sessuali;
- autonomia nell'operare scelte, anche in vista della prosecuzione degli studi a livello universitario e dell'attività artistica musicale lavorativa;
- attenzione verso la memoria del passato come modalità per capire e orientarsi nella complessità del presente;
- uso di linguaggi diversi in una comunicazione autonoma, personale, creativa;
- maturità nel proprio senso estetico.

OBIETTIVI TRASVERSALI E COMUNI

- consolidamento delle abilità fondamentali di lettura, scrittura e comprensione;
- acquisizione di un metodo di studio costruttivo e rispettoso dei tempi stabiliti;
- sviluppo delle capacità espressivo-comunicative e riconoscimento delle specificità dei linguaggi disciplinari;
- individuazione delle proprie difficoltà di apprendimento e disponibilità alle strategie di recupero suggerite.

OBIETTIVI DELLE AREE METODOLOGICHE

La cultura liceale si caratterizza per l'approfondimento e lo sviluppo di conoscenze e abilità e per l'acquisizione di competenze e strumenti in cinque aree: metodologica, logico argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica; matematica e tecnologica. Queste costituiscono gli obiettivi fondamentali che il liceo Laura Bassi intende perseguire in base alla propria storia, al collegamento col territorio, alle proprie eccellenze e alle professionalità presenti nel corpo docente, anche attraverso il pieno utilizzo degli strumenti previsti dal Regolamento di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei:

- la quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche;
- l'eventuale costituzione dei dipartimenti e del comitato scientifico; l'attivazione di attività e insegnamenti facoltativi;
- i percorsi attivabili a partire dal secondo biennio "anche d'intesa con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore ed i percorsi degli istituti tecnici superiori", finalizzati "all'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro", approfondimento che può essere realizzato anche "nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e

di tirocinio”.

1. Area metodologica

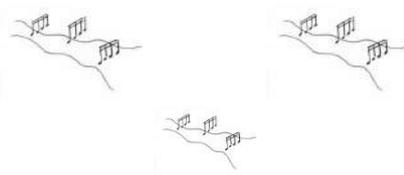
- Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.
- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti.
- Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.

2. Area logico-argomentativa

- Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui.
- Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni.
- Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione.

3. Area linguistica e comunicativa

- Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi;
- saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale;
- Curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti.
- Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento.
- Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche.
- Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.
- Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.
- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti.
- Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.



4. Area storico umanistica

- Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini.
- Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri.
- Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.
- Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture.
- Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione.

- Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee.
- Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive.
- Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.

5. Area scientifica, matematica e tecnologica

- Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.
- Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate.
- Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi.

Obiettivi specifici per la sezione musicale:

- eseguire ed interpretare opere di epoche, generi e stili diversi, con autonomia nello studio e capacità di autovalutazione;
- partecipare ad insiemi vocali e strumentali, con adeguata capacità di interazione con il gruppo;
- utilizzare, a integrazione dello strumento principale e monodico ovvero polifonico, un secondo strumento, polifonico ovvero monodico;
- conoscere i fondamenti della corretta emissione vocale
- usare le principali tecnologie elettroacustiche e informatiche relative alla musica;
- conoscere e utilizzare i principali codici della scrittura musicale;
- conoscere lo sviluppo storico della musica d'arte nelle sue linee essenziali, nonché le principali categorie sistematiche applicate alla descrizione delle musiche di tradizione sia scritta sia orale;
- individuare le tradizioni e i contesti relativi ad opere, generi, autori, artisti, movimenti, riferiti alla musica e alla danza, anche in relazione agli sviluppi storici, culturali e sociali;
- cogliere i valori estetici in opere musicali di vario genere ed epoca;
- conoscere e analizzare opere significative del repertorio musicale;
- conoscere l'evoluzione morfologica e tecnologica degli strumenti musicali.

4.3.4 Cittadinanza Costituzione Musica

L'interazione tra Cittadinanza, Costituzione e Musica sembra scaturire, in un primo tempo, da una considerazione apparentemente esteriore: le celebrazioni di eventi o anniversari di rilievo civile e politico si caratterizzano quasi sempre per la presenza della musica. Ma se intendiamo per Cittadinanza una condizione di realizzazione umana interiore ed esteriore che si compie nella società civile e per

Costituzione la griglia di principi e norme entro le quali tale realizzazione dovrebbe realizzarsi, allora il collegamento tra Cittadinanza, Costituzione e Musica diviene più profondo e perspicuo: come la Cittadinanza, anche la musica è una condizione di realizzazione umana, attraverso l'espressività e la creatività dell'universo dei suoni; e come la Costituzione anche la musica ne consente la realizzazione attraverso la proporzione armonica delle parti di una composizione. E appunto armonia (dalla radice "ar" che significa "unire, aderire, disporre" da cui in greco Arte, Aritmetica "arithmos – legame, amicizia) dovrebbe essere la parola d'ordine di una società unita e libera, così come lo è una musica che esprime consonanza e bellezza.

L'intreccio di suoni, strumenti, contesti sociali, comunicazione verbale e non verbale è un terreno fecondo per riflessioni e considerazioni tra le discipline musicali e le discipline sociali. L'educazione musicale come ispiratrice di modelli comportamentali positivi era già nota anche agli antichi Greci, che avevano una concezione della musica e della poesia che travalicava i confini della sola espressione artistica ed estetica: non era infatti compito del musicista ma del filosofo vagliare le musiche che potevano essere utilizzate per fini nobili.

La dualità espressività-armonia costituisce inoltre l'asse portante della musica e dei rapporti tra musica e società. Possiamo individuare tre livelli distinti entro i quali questi due principi si realizzano: il livello strutturale, il livello esecutivo e il livello sociale.

- Il livello strutturale indica che in qualsiasi brano musicale l'espressività dei singoli suoni, per risultare armoniosa, deve sottostare a precise regole di organizzazione musicale, nelle quali viene articolata e resa efficace l'espressività dell'autore.

- Il livello esecutivo rappresenta il primo livello di condivisione sociale dell'esperienza musicale dei due principi enunciati di espressività e armonia.

- Il livello socio-comunicativo e funzionale riguarda la proprietà della musica di essere mezzo di coesione sociale, di riconoscimento culturale e di veicolare messaggi e simboli.

La scuola ha una grandissima responsabilità nel favorire l'acquisizione di principi di convivenza armoniosa e di coesione sociale, secondo un modello "musicale". Nell'ambito specifico degli insegnamenti di un Liceo Musicale, possibili percorsi musicali in sintonia con Cittadinanza e Costituzione possono ricondursi alla capacità della musica di sviluppare il senso di appartenenza sociale attiva e partecipe, fornendo strumenti di lettura critica della realtà.

Essenziale al raggiungimento di obiettivi di carattere educativo è la coniugazione nella sfera dell'agire pratico per la realizzazione di una vera e propria cittadinanza musicale per tutti nel segno di un rinnovato "diletto musicale". Possiamo individuare ambiti di azione disciplinari privilegiati per il perseguimento di finalità coerenti con Cittadinanza e Costituzione:

- ambito della produzione (Musica d'insieme corale e strumentale);
- ambito dell'ascolto e della comprensione.

Nel primo ambito, vanno a collocarsi quelle attività di tipo pratico che

interessano l'uso della voce e degli strumenti musicali e che prefigurano la costituzione di una piccola società musicale munita di codici linguistici, regole operative e norme di convivenza. Il secondo riguarda la comprensione, attraverso l'ascolto, dei parametri costitutivi del linguaggio musicale nei vari generi e stili e l'approfondimento di problematiche di carattere sociale (diversità delle altre culture, contesti della musica, musica e società).

Nell'ambito della produzione, il coro è un viaggio appassionante insieme agli altri, una sorta di famiglia allargata nella quale portare sia i frutti del proprio modesto contributo di "ape musicalmente operosa", sia la parte più intima di noi stessi per trovare nella musica appagamento estetico e vicinanza con gli altri. Anche le attività di musica d'insieme strumentale coniugano obiettivi educativi e sociali con il possesso e il perfezionamento di competenze disciplinari tecnicamente più avanzate. Nella pratica della musica d'insieme vocale e strumentale, l'alterità delle proprie azioni, compiute non più per sé ma per gli altri, è in grado di gettare una luce inconsueta su competenze musicali ed extradisciplinari possedute ed esercitate correttamente nello studio e nella pratica individuali, che necessitano di un riadattamento e di una adeguata presa di coscienza.

Nell'ambito della pratica dell'ascolto, poi, il senso unificante dell'esperienza musicale è da vedersi in stretto rapporto con il riconoscimento sociale che viene attribuito alla musica stessa: quando la musica è portatrice di elementi di ordine culturale in grado di denotare e delimitare l'appartenenza ad un'esperienza, ad una storia, ad una radice comune, essa ha compiuto sino in fondo e con successo il processo di apertura verso l'uomo e la società. L'universo musicale assurge a livello di memoria collettiva e di veicolo del patrimonio culturale: i repertori musicali di derivazione popolare regionale narrano storie della terra nella quale si vive; nei canti alpini, rievocativi, di lotta, di lavoro, di sofferenza e di speranza, il senso della comunanza risiede nella narrazione di eventi e situazioni ora entusiasmanti, ora quotidiane, ora luttuose che hanno segnato il tessuto sociale di un'intera comunità.

Anche la Cittadinanza Europea può essere conseguita musicalmente attraverso l'analisi e l'esecuzione di un immenso patrimonio di inni nazionali e di composizioni legate alla tradizione dei singoli Paesi, allargando il nostro sguardo anche alle terre lontane eppur vicine ai bambini e ragazzi delle nostre scuole, che provengono da tutto il mondo.

Più in dettaglio, e in conclusione, nel contesto del Liceo musicale, nel processo di approfondimento degli aspetti storici, estetici e sociali della musica, anche in rapporto alle altre arti, un primo contatto con le Norme potrebbe prevedere un approfondimento dell'art. 9 della Costituzione ("La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.") e dell'art. 33 ("L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"), nonché una panoramica sulla legislazione nazionale e locale riguardante la musica (la tutela del diritto d'autore, sostegno a iniziative musicali, a gruppi corali e strumentali, bande, orchestre...).

Grazie al dominio tecnico del proprio strumento, al possesso di competenze

affinate e alla auspicabile comparsa della riflessione critica sull'uomo e sulla società, lo studente potrà così trasformare un'elementare esecuzione di note in una personale interpretazione di idee, in un atto creativo di un nuovo cittadino musicale.



4.3.5 Valutazione, prevenzione dell'insuccesso scolastico e integrazione

La valutazione è momento “interno”, centrale e globale di lettura e interpretazione dell'intero percorso formativo. Da strumento di indagine fiscale preposto alla sanzione “finale” dei meriti e dei demeriti dello studente, la valutazione scolastica è venuta così progressivamente configurandosi come dimensione correlata alla programmazione e profondamente integrata nella complessa dinamica dei processi di istruzione. In essa, si possono puntualizzare diverse funzioni:

- La prima è quella di leggere e di interpretare la realtà educativo-didattica secondo criteri determinati.

- La seconda, quella regolativa, serve a garantire con continuità e sistematicità un flusso di informazioni sull'andamento del processo educativo al fine di predisporre, attuare e mutare con tempestività e specificità, gli interventi necessari per la ottimizzazione della qualità dell'istruzione.

- La terza, quella diagnostica, corrisponde all'accertamento dei prerequisiti cognitivi ed affettivo-motivazionali posseduti dagli allievi al momento dell'avvio del percorso di formazione. Sulla base delle informazioni, il docente può attivare le azioni didattiche compensative necessarie a garantire a tutti gli studenti il conseguimento dei prerequisiti.

- La quarta, quella formativa, fornisce allo studente una informazione accurata circa i punti forti e i punti deboli del suo apprendimento e al docente una serie di dati che gli permettano di assumere decisioni didattiche appropriate ai bisogni individuali degli studenti. Non si preoccupa di informare la famiglia e l'allievo circa la posizione da questi occupata rispetto al resto della classe, ma aiuta lo studente a superare gli ostacoli che emergono nel percorso di apprendimento e il docente a modificare le procedure, i metodi e gli strumenti usati al fine di personalizzare e diversificare il sostegno educativo-didattico.

- La quinta, quella sommativa, consente di analizzare al termine di un quadrimestre o di un anno scolastico gli esiti del percorso di formazione e di effettuare il bilancio complessivo delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti. Al termine di un ciclo di istruzione essa si accompagna alla valutazione prognostica, che sostiene le decisioni circa l'orientamento per il successivo ciclo.

L'analisi delle funzioni, quindi, esplica il senso delle azioni di valutazione degli studenti: si valutano gli studenti non solo per “misurarne” gli apprendimenti ma per apprezzarne il valore, per comprenderne, interpretarne e orientarne gli sviluppi futuri, per regolare e migliorare le azioni educative.

Strumenti di valutazione sono:

- valutazione nel corso del lavoro scolastico per attestare la partecipazione e l'impegno dello studente in classe e a casa;

- verifiche in itinere (prove scritte e orali o pratiche);

- valutazioni di fine periodo che necessariamente si traducono in forma numerica.

Criteria di ammissione alla classe successiva

Per l'ammissione alla classe successiva il Consiglio di Classe terrà conto:

- della assenza di gravi (anche una sola) e/o diffuse insufficienze. La valutazione finale sarà determinata dai risultati di tutte le prove del pentamestre (secondo e ultimo periodo dell'anno scolastico), compresi quelli relativi al recupero di eventuali insufficienze del primo trimestre, anche in relazione all'effettiva offerta di interventi da parte della scuola e della risposta dell'alunno. La partecipazione ai corsi di recupero proposti è obbligatoria: i genitori che non intendano avvalersene devono comunicarlo per iscritto alla scuola;

- della valutazione positiva nella condotta, determinata da presenza educata e responsabile a scuola, rispetto delle regole della vita scolastica, dei materiali presenti all'interno dell'Istituto e delle persone con cui l'alunno entra in relazione;

- della partecipazione proficua e disciplinata agli scambi culturali, ai viaggi di istruzione, agli stage, alle attività integrative (lingua, teatro, coro, laboratorio musicale, pratica sportiva, volontariato, etc.), ai vari progetti realizzati dai Consigli di Classe.

In caso di presenza di una o più gravi e/o diffuse insufficienze si procederà alla valutazione delle effettive possibilità di recupero del singolo alunno e il Consiglio di Classe (considerata anche la partecipazione alle attività di recupero proposte) deciderà, negli scrutini di giugno, per la non ammissione alla classe successiva o per la sospensione del giudizio.

Poiché tutte le discipline comprese nel piano di studi rivestono pari importanza e validità nella istruzione e formazione del discente, giudizi di decisa negatività anche in una sola disciplina, qualora siano conseguenza di un impegno scarso o nullo, potranno costituire, da soli, motivo di non ammissione alla classe successiva.

L'insuccesso scolastico

Tra le diverse situazioni problematiche che si presentano a scuola, uno dei fenomeni che richiama maggiormente l'attenzione e preoccupa genitori ed educatori è quello dell'insuccesso scolastico, inteso non come abbandono della scolarità, ma come un fenomeno che può avere molteplici manifestazioni: ripetizione di corsi, numerose materie da recuperare una volta finito l'anno scolastico, successivi fallimenti nei diversi compiti scolastici. Il fatto che colpisce di più è che il problema si presenta in studenti provenienti da qualunque livello sociale e indipendentemente dal livello di intelligenza di ciascuno. Ci sono molteplici definizioni ed interpretazioni dello "studente a rischio", ognuna con una propria ottica e con specifici criteri validi in determinati contesti ma non in altri.

Gli studenti a rischio sono studenti che "rischiano" di non ottenere successo nella scuola e nella vita e di non raggiungere il diploma scolastico (Kagan, 1988). Paradossalmente, si può affermare che ogni studente è a rischio, eccetto forse quelle poche eccezioni di studenti fortunati dotati di ottime capacità e di un ambiente ideale di supporto.

Nel quadro delle problematiche legate al fenomeno della dispersione scolastica, è evidente che la risposta ai bisogni della persona in formazione richiede che vengano raccordati gli interventi di prevenzione del disagio e dell'insuccesso scolastico con quelli dalla promozione della salute e del benessere fisico e psichico. Tale risposta prevede lo sviluppo delle potenzialità di ogni alunno, la realizzazione del diritto alla piena scolarità, dell'istruzione e della formazione ed il recupero delle situazioni che possono determinare comportamenti a rischio, abbandono precoce e dispersione. A riguardo, il Liceo Laura Bassi interviene specificamente mediante i Progetti di Educazione alla Salute attivati in partnership con lo Spazio Giovani dell'AUSL di Bologna, oltre che con le altre attività extracurricolari come il "Teatro Basilab".

L'offerta formativa dovrebbe, quindi, favorendo la consapevolezza di sé e la conoscenza del contesto socio-ambientale sostenere le motivazioni alla crescita, promuovendo l'affettività e la relazionalità, nella valorizzazione delle diversità attraverso opportune attività integrative, tenendo presente che "l'aumento del livello generale di formazione è una delle principali condizioni dello sviluppo economico, sociale e culturale, nonché dell'esercizio dell'autentica democrazia e che una buona formazione debba consentire a tutti di accedere all'autonomia e alla pratica della cittadinanza e di trovare gli sbocchi per il proprio inserimento sociale e professionale". (dalla risoluzione dei Ministri dell'Istruzione, in sede di Consiglio d'Europa, (90/C 27/01) del 14 dicembre 1989).

Tali iniziative sono finalizzate alla crescita della persona, alla valorizzazione delle esperienze personali, a promuovere l'appartenenza dei giovani alle istituzioni e, soprattutto nella scuola superiore, a sostenere la partecipazione ai processi di cambiamento effettivo della scuola.

In particolare, l'educazione musicale contribuisce, al pari delle altre discipline, alla maturazione espressiva e comunicativa dell'individuo, educando all'uso della voce e del suono, elementi essenziali della comunicazione, e insegnando che il patrimonio musicale è una manifestazione della cultura, che favorisce la comprensione di un'epoca. La musica stimola l'interesse e la curiosità verso il mondo nei suoni e promuove la partecipazione attiva ad esperienze musicali, introducendo all'aspetto espressivo del linguaggio musicale, in tutta la sua complessità, mentre le attività di "ascolto" costituiscono la base per lo sviluppo di abilità critiche e del gusto estetico. La discriminazione e la memoria degli eventi sonori è un importante presupposto del momento espressivo e di quello ricettivo.

La musica, quale linguaggio universale e globale, rappresenta un veicolo privilegiato per la realizzazione di istanze di tipo culturale, creativo, sociale e formativo, atte a prevenire e contrastare l'insuccesso scolastico.

Integrazione e Intercultura

L'impegno quasi ventennale del Liceo Laura Bassi nell'integrazione degli studenti diversamente abili è dimostrato dal numero di iscritti ogni anno. L'attuale Dirigente Scolastico, Felice Signoretti, su incarico del Provveditorato agli studi di Bologna ha progettato e diretto nel 1991 il primo esperimento di corso di formazione in situazione per alunni diversamente abili, cogestito dal Liceo Laura Bassi e dalla Provincia di Bologna. Dal 1991 al 2000 si è occupato delle strategie

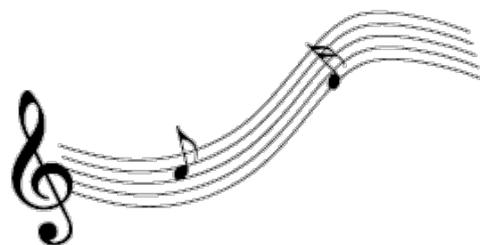
di integrazione degli alunni diversamente abili, con la direzione o la docenza in seminari e corsi di formazione per Docenti.

Gli alunni disabili interessati ad iscriversi sono coinvolti in una fase di osservazione-orientamento in cui hanno possibilità di visitare la scuola e conoscere il personale coinvolto. Dalla stretta collaborazione tra scuola, famiglia e ASL viene individuato, nel corso dell'anno scolastico, un progetto educativo, specifico per ciascun alunno, che ha la finalità di sviluppare e potenziare le sue abilità e competenze. A seconda dei casi, il progetto educativo porterà al conseguimento del diploma finale o di una attestazione di competenze con certificazione dei crediti formativi.

La scuola offre numerose opportunità di integrazione, quali le attività di Istituto, svolte in orario scolastico o extra-scolastico ("Teatrobassilab", "Progetto Video", "Cineforum", "Ricreazione" giornale di istituto, Attività sportiva). Inoltre, il Dipartimento Integrazione della nostra scuola promuove Progetti Integrativi ("laboratori") svolti durante l'orario scolastico (1-2 ore settimanali) finalizzati principalmente a far emergere e sviluppare le abilità peculiari di ciascun alunno e a fornirgli nuovi strumenti didattici, di comunicazione e socializzazione. Altri Progetti Integrati sono realizzati con strutture del territorio (Enti, AUSL, aziende, centri di formazione, scuole, centri culturali) per la costruzione di itinerari formativi che comprendano opportunità di sperimentazione e sviluppo di competenze sociali, cognitive e comunicative e che, in numerosi casi, mirano a guidare l'alunno verso l'orientamento professionale (PIAFST).

Menzione a parte spetta al laboratorio musicale, nato nel 1993, come un'attività integrativa finalizzata alla pratica musicale e all'acquisizione di una attitudine alla creatività; in esso viene esplorato il mondo dei suoni per rintracciarne le caratteristiche e per comprendere i fondamenti del suo funzionamento. I campi di applicazione degli incontri settimanali sono stati l'improvvisazione, il canto, l'ascolto, la ritmica, il movimento, la drammatizzazione, l'informatica applicata: il percorso è stato mirato al raggiungimento di alcuni obiettivi cognitivi comportamentali fondamentali per la crescita dei ragazzi in situazione di handicap.

Relativamente all'integrazione scolastica e sociale degli studenti stranieri e/o immigrati di seconda generazione, è stato istituito, oramai da anni, il Progetto Intercultura, che attraverso l'attivazione di "Corsi annuali di italiano L2" e di iniziative come la "Biblioteca Interculturale Mobile", Assemblee di Istituto tematiche, la "Sala Studio" pomeridiana, il giornalino "Ricreazione" offre risorse umane, spazi e strumenti concreti per accogliere gli studenti stranieri e sensibilizzare i compagni sulle problematiche relative al concetto di diversità socio-culturale e alle difficoltà dell'immigrazione.



4.4. Convergenze e intersezioni PIANO ORARIO



LICEO MUSICALE E COREUTICO- SEZIONE MUSICALE					
<i>Attività e insegnamenti obbligatori Orario settimanale</i>	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Matematica*	3	3	2	2	2
Fisica	-	-	2	2	2
Scienze naturali**	2	2	-	-	-
Storia dell' arte	2	2	2	2	2
Esecuzione e interpretazione	3	3	2	2	2
Teoria, analisi e composizione	3	3	3	3	3
Storia della musica	2	2	2	2	2
Laboratorio di musica d'insieme	2	2	3	3	3
Tecnologie musicali	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione cattolica o Attività alternative	1	1	1	1	1
<i>Totale ore</i>	32	32	32	32	32

L'organizzazione didattica

La didattica del liceo Laura Bassi persegue da molti anni un'ottica progettuale di tipo interdisciplinare, concretizzatasi a partire dal 1999/2000 in un'organizzazione di tipo modulare, in cui ogni modulo didattico si pone, oltre agli obiettivi propri della/e disciplina/e, finalità e obiettivi più generali, stabiliti dai docenti del Consiglio di Classe e comuni a tutte le materie. Il lavoro disciplinare, pertanto, è calibrato in modo tale da concorrere anche al raggiungimento degli obiettivi comuni, in forte interazione con le altre materie.

Il liceo Laura Bassi, inoltre, nell'ambito di progetti di autoaggiornamento trasversali a tutte le discipline (GRMMI: Gruppo di Ricerca Metodologico Multidisciplinare Interdipartimentale), ha svolto da oltre un decennio un lavoro di ricerca e progettazione di moduli multidisciplinari, funzionali allo sviluppo di una didattica più efficace e più attenta a trasmettere la complessità della conoscenza e le molteplici intersezioni diacroniche e sincroniche del panorama culturale, e a promuovere un'impostazione intertestuale, in cui le relazioni fra le discipline vengono concepite all'interno di un sistema totale che ne abolisca le frontiere e permetta la nascita di ambiti di ricerca nuovi.

Il nuovo progetto del Liceo Musicale stimola pertanto a proseguire nella linea di ricerca e approfondimento inter/pluridisciplinare già caratterizzante del nostro liceo e sollecita la ricerca di collegamenti e nessi tematici tra le materie di studio comuni al profilo liceale e la peculiarità musicale delle materie caratterizzanti.

Per le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento, definiti nell'ambito della riforma del 2010, si rimanda all'allegato 6.2. Qui, a puro titolo esemplificativo, e fatta salva la possibilità dei Dipartimenti e dei singoli Consigli di Classe di individuare percorsi didattici diversi secondo le competenze dei docenti e le sinergie di volta in volta attivate, si propongono di seguito temi e suggestioni "musicali" che, prendendo spunto dalle linee guida dei programmi ministeriali del 2010, possono essere oggetto di approfondimento da parte delle diverse discipline dell'area "comune", in stretta relazione con le discipline caratterizzanti (prima tra tutti Storia della musica, ma anche Teoria e Tecnologie musicali).

Italiano

Primo biennio

- Alle radici della civiltà occidentale: voci e suoni nel mito classico. Upupe, rondini e usignoli: il mito di Procne e Filomela; le voci degli uccelli: il mito di Melampo; musica e fascinazione: il mito delle Sirene.
- Alle radici della civiltà occidentale: amore, musica e poesia nel mito classico. Il mito di Orfeo e le sue diverse versioni, da Platone a Pavese.
- Alle radici della civiltà occidentale: la dimensione sonora della poesia lirica e della poesia epica nel mondo classico. Cantori, ritmi, strumenti.
- Alle radici della civiltà occidentale: profeti e cantori (profezie e salmi) nella Bibbia.
- Forme letterarie e componenti sonore: le origini musicali della poesia. Metro e ritmo; le figure di suono.
- Forme musicali della poesia: canzoni, ballate, madrigali...
- Forme espressive delle contemporaneità: immagini e suoni nel linguaggio cinematografico.
- Testi e musica: analisi di canzoni d'autore.
- Generi letterari e generi musicali, nel passato e nella contemporaneità.
- Produzione di testi, anche in forma multimediale e su supporti informatici: recensioni di brani musicali; interviste a musicisti; stesura di testi creativi sulla base di vincoli e modelli (strutture metrico-ritmiche, figure di suono).
- Secondo biennio e Quinto anno
- Poeti e musicisti nel medioevo: Trovatori, Trovieri, Minnesänger.
- Anime cantanti nella Commedia di Dante: Bertran de Born, Casella, Arnaut Daniel...
- La musica delle sfere celesti nella Commedia di Dante: l'armonia dei cieli; i cori angelici.
- Petrarca e Roland de Lassus: il Canzoniere e i madrigali.
- La ripresa del mondo classico nel Rinascimento: esperienze di resa musicale della metrica quantitativa (Virgilio, Orazio e Catullo) nelle opere di Desprez, de Rore, de Lassus (Orlando di Lasso)....
- Il teatro come genere: parole, suoni, messe in scena.
- Poesia e teatro e musica nelle corti rinascimentali: la Fabula di Orfeo di Poliziano e le musiche per il teatro.
- L'ombra di Orfeo sul Seicento italiano: l'Euridice di Rinuccini; testo e musica

nell'opera di Monteverdi.

- Letteratura e musica nel melodramma italiano: l'opera di Metastasio.
 - Letteratura, pittura e musica: l'anima appassionata del Romanticismo (con Storia dell'arte)
 - Forme popolari di rappresentazione: il teatro d'opera nell'Ottocento.
 - La dimensione sonora nella poesia simbolista: poetica, autori, opere.
 - Pascoli e la "lallazione" del poeta-fanciullino.
 - Arti espressive nel Novecento: dalla rappresentazione all'interpretazione del reale (con Letteratura straniera, Storia, Filosofia, Storia dell'arte).
 - Realismo, Impressionismo, Espressionismo: intrecci, deformazioni e dissolvenze nelle sperimentazioni novecentesche (con con Letteratura straniera, Storia, Filosofia, Storia dell'arte).
 - Suono, Immagine, Gesto (Letteratura, Musica, Arti figurative e Cinema, Teatro): rottura dei canoni e ricerca di nuove forme espressive nelle Avanguardie e nelle Neo-avanguardie (con Letteratura straniera, Storia, Filosofia, Storia dell'arte).
 - Armonie e dissonanze nella lirica italiana del Novecento.
- L'interazione fra le aree della comunicazione nelle espressioni dell'arte;
Contaminatio e Multimedialità (con Storia dell'arte)

Inglese

- Lessico e organizzazione delle frasi nei testi di canzoni.
- Comprensione globale e analisi di testi di argomento musicale.
- La comunicazione in contesto musicale: relazioni di concerti, domande di lavoro nel campo musicale, role-play di interviste per lavoro, simulazioni di lezioni di strumento e prove di coro.

Storia

- Primo biennio

- Fonti storiche (iconografiche, materiali, scritte...) per la ricostruzione degli strumenti e delle forme musicali nelle diverse civiltà (con Storia dell'arte)
- L'orizzonte sonoro delle civiltà antiche
 - 1.strumenti e occasioni musicali nel mondo egizio
 - 2.strumenti, ritmi e temi della musica nel mondo greco
 - 3.le fonti per la musica greca (papiri, epigrafi delfiche...) e ipotesi di ricostruzione storica
 - 4.il mondo latino: quantità sillabica, prosodia e metrica
 - 5.tra mondo antico e medioevo: la diffusione del cristianesimo: liturgia e canto.

-Secondo biennio e Quinto anno

- Società e cultura nel Medioevo: monasteri, produzione scrittoria e scrittura musicale; le discipline del Quadrivio e il ruolo della musica; riforme liturgiche e innovazioni musicali; il mondo delle corti e il ruolo dei musicisti.
- Dopo il Mille: studenti e produzione musicale nelle prime Università.
- La musica per il perfetto "cortegiano" nella trattatistica rinascimentale.
- La nascita della cultura scientifica e le ricerche musicali nel Seicento.

- Il ruolo della musica nell'”Enciclopedia” illuminista (con Filosofia).
- Macrostoria e microstorie: le canzoni popolari come fonti per la ricostruzione della storia e della società di massa:
 1. “Non solo Mameli”: canzoni di popolo e moti risorgimentali
 2. L'emigrazione italiana tra XIX e XX secolo attraverso le canzoni popolari
 3. “Il Piave mormorava”: la vita dei soldati durante la I Guerra mondiale
 4. Ideologie e movimenti nel XX secolo: inni e canzoni di piazza

Filosofia

La disciplina svilupperà in particolare un'attenzione alle principali concezioni estetiche elaborate nel corso della storia della filosofia, così che siano sottolineati la funzione ed il significato dell'arte nella cultura, collegando le trasformazioni dell'arte e delle concezioni dell'arte ai processi storico culturali. Inoltre, anche in relazione con Teoria musicale e Storia della musica, potranno essere trattati aspetti quali:

- La scuola pitagorica: kosmos, numero e armonia.
- L'armonia delle sfere celesti dall'antichità al Rinascimento (con Fisica e Scienze naturali).
- La funzione del canto nella teologia agostiniana.
- La musica nell'interpretazione dell'Universo: le teorie medioevali.
- Una nuova filosofia della natura: astronomia e musica in Keplero (con Fisica).
- René Descartes: filosofia, musica e matematica (con Matematica).
- Le suggestioni di Nietzsche e Schopenhauer nella melodia infinita di Wagner.
- La filosofia moderna e le teorie della percezione.

Matematica

Intersezione prevalente tra matematica e musica sarà l'attenzione al ruolo delle strutture matematiche nel linguaggio musicale. Potranno inoltre essere approfonditi aspetti quali:

- Rapporti numerici e teoria degli armonici.
- Scale e temperamenti: storia, tradizione, rivoluzioni.
- Serie numeriche e scale musicali: le sperimentazioni del Novecento.

Gli elementi di Informatica del primo biennio si raccorderanno agli aspetti informatici dell'insegnamento caratterizzante di Tecnologie musicali.

Fisica/Scienze naturali

- Nell'ambito di Fisica si approfondirà l'acustica, e in particolare il tema delle onde e i fenomeni ad esse legati.
- Nell'ambito delle Scienze naturali si approfondirà lo studio dell'anatomia e della fisiologia degli apparati fono-acustici.

Storia dell'arte

- Tra arte e cultura musicale: le raffigurazioni di strumenti.
- Edifici per musica: l'evoluzione architettonica.
- Arte e musica come sistemi coerenti nei movimenti delle avanguardie.

Scienze motorie e sportive

Si cureranno in particolare il linguaggio corporeo, l'espressività, la comunicazione e la gestualità, anche in riferimento al teatro e alla danza; inoltre si darà spazio all'utilizzo di tecniche relative alla respirazione, al rilassamento e alla postura, che mirano ad una maggiore consapevolezza del corpo, sia in funzione di un maggiore benessere, sia di correzione di abitudini scorrette talvolta determinate dalla necessità di studio.

4.5 I rapporti con le realtà musicali del territorio

4.5.1 Scuole Medie a Indirizzo Musicale

La nostra scuola ha intrapreso nell'anno scolastico 2008-2009 un'iniziativa per costituire una Rete territoriale con le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale. Obiettivo primario è quello di raccordare le scuole interessate per un'azione di continuità verticale tesa a favorire nel migliore dei modi il passaggio degli allievi da un grado all'altro dell'istruzione secondaria. La collaborazione tra i docenti di strumento e di materie comuni deve giungere alla costruzione di un percorso unitario per la migliore formazione musicale, ma anche linguistica, storica, matematica e scientifica dello studente.

Alcuni incontri tra Dirigenti scolastici e docenti hanno già posto le basi per la costituzione di questa Rete scolastica che potrà avvalersi dei fondi stanziati dalla Regione per progetti in questo ambito. Attualmente sono presenti nella provincia di Bologna 21 SMIM (tra le più alte concentrazioni in assoluto a livello nazionale), diffuse non solo in città, ma anche in pianura e in numerosi centri dell'Appennino. Tra i punti d'arrivo di questo piano di collaborazione possiamo porre:

- studio e attuazione di un protocollo di continuità verticale per il passaggio degli allievi dalle Scuole Medie al Liceo (test d'ingresso, corsi di allineamento, preparazione agli esami di ammissione);
- confronto tra i docenti di strumento sui programmi di studio e sulle scelte di repertorio in un'ottica di progressione negli studi tenendo conto delle attitudini, peculiarità e interessi dei singoli allievi;
- organizzazione di eventi musicali, concertistici o di formazione, in rete con il coinvolgimento delle diverse realtà comunali o distrettuali.

4.5.2 Conservatorio

Una stretta collaborazione con il Conservatorio risale all'anno scolastico 1998-99 per l'organizzazione delle attività performative connesse con il progetto di scambio Comenius-Lingua2 con l'Inghilterra. In quell'occasione lo svolgimento di attività di composizione, scrittura e l'organizzazione del concerto finale rappresentarono un importantissimo momento non solo per gli studenti coinvolti (italiani e inglesi), ma anche per l'intera città. Oggi siamo impegnati per il consolidamento di questo rapporto in una collaborazione stabile per il Liceo Musicale in modo da assicurare agli studenti ottimali condizioni di studio, apprendimento secondo i migliori standard didattici, continuità in uscita verso l'istruzione musicale professionale accademica.

4.5.3 Università

Il Liceo Laura Bassi ha una collaborazione molto stretta con la Cattedra di Pedagogia della Musica del D.A.M.S. dell'Università di Bologna: negli anni passati, docenti del Liceo hanno fattivamente collaborato all'attuazione presso l'Ateneo dei seminari di Didattica dell'ascolto.

Analogamente la nostra scuola ha partecipato alla nascita del SagGEM, gruppo per l'Educazione Musicale del Saggiatore Musicale, attualmente il più importante e qualificato organismo di studio sulla pedagogia e didattica della Musica in Italia.

Presso il nostro Istituto si sono svolte importanti conferenze sulla musica tenute da docenti musicologi dell'Università alle quali ha partecipato numerosa la cittadinanza e molti studenti.

Infine, docenti di musica del Laura Bassi sono coinvolti nell'ideazione e organizzazione delle attività formative ed educative-didattiche proposte dall'Associazione "Le Muse e il Tempo" alle scuole elementari del territorio cittadino.

4.5.4 U.S.R. – Emilia Romagna

Alcune importanti azioni di aggiornamento e di formazione organizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale in questi ultimi anni sono state svolte con la partecipazione determinante dei docenti di musica del nostro Liceo. Tra queste ricordiamo:

- Musica e Cultura a scuola (in tre edizioni svoltesi in diverse provincie della regione), corsi e seminari per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola;
- Tavolo regionale per la musica;
- Progetto per l'apprendimento pratico della musica.

4.5.5 Museo internazionale e Biblioteca della musica

Il Liceo Laura Bassi ha intenzione di costituire in collaborazione con l'importante museo una intesa per strutturare attività di studio e ricerca stabili da far compiere alle classi del Liceo Musicale nel campo della bibliografia musicale, della storia della musica e dell'organologia.

4.5.6 Teatro Comunale

La tradizione del Teatro d'Opera, vista la sua importanza storica culturale e disciplinare, deve entrare di necessità nella formazione dello studente aspirante musicista e musicologo: un progetto di studio e analisi delle produzioni teatrali nel vivo della loro realizzazione verrà concordato con l'ufficio didattico del Teatro per le classi Quinte del Liceo Musicale. L'osservazione del passaggio dalla pagina stampata al vivo dello spettacolo costituirà per gli studenti un momento fondamentale nella pratica viva della musica in uno dei suoi momenti più significativi.

4.5.7 Accademia Filarmonica

La prestigiosa Accademia bolognese ha puntato in questi ultimi anni alla

costituzione e al supporto dei cori nei licei bolognesi. L'esperienza è anche strutturata secondo la modalità della collaborazione tra le scuole, per cui studenti del nostro Liceo studiano e si esibiscono insieme ai colleghi del Liceo Copernico. La qualità musicale del gruppo è eccellente e la guida del coro è affidata ad un giovane maestro, Michele Napolitano, che propone ai giovani coristi un repertorio vasto e accurato nelle scelte.

4.6. Musica, sostantivo, femminile, singolare e plurale

Donne e musica: un legame profondo, consolidato, ma spesso poco conosciuto, unisce le donne alla musica. Il primo canto che si ascolta è quello della madre, le prime canzoncine sono insegnate dalle maestre della scuola materna. L'affacciarsi al mondo dei suoni avviene quasi sempre grazie al canto di una donna. Anche la cultura popolare tramanda canti creati e intonati dalle donne: parlano di matrimonio, di lavoro, di figli, di preoccupazioni, di monacazioni. Sono evidentemente un repertorio "al femminile", consistente e d'impressionante intensità emotiva e affettiva, preziosa testimonianza sociale e culturale di una parte del mondo che non aveva altri modi per esprimersi. Anche al di fuori della sfera familiare e domestica, le donne hanno sempre cantato. Di questa prassi si è persa la memoria non solo perché "storia" minore, ma anche per una scarsissima propensione da parte degli studiosi a riportare alla luce tracce di un passato che ha visto tante figure luminose.

La particolarità dell'Istituto Magistrale Laura Bassi, attivo per 140 anni dal 1861 al 2001, di essere indirizzato prevalentemente ad una platea femminile di future Maestre elementari che, uniche nel panorama scolastico italiano, ricevevano una formazione musicale finalizzata alla didattica, rende possibile prefigurare un ideale ambito di ricerca tra donne, musica e didattica. Un particolare interesse - che diventerebbe anche un segno distintivo - verso queste tematiche potrebbe concretizzarsi sia da un punto di vista esecutivo, sia avviando un Laboratorio permanente dedicato a questo argomento, magari corredato da un Centro di documentazione, (attualmente non solo a Bologna, ma neppure a livello nazionale e pubblico non esiste niente di simile), così da poter formare gli iscritti al Liceo su queste tematiche ancora completamente assenti non solo nei Conservatori, ma, potremmo dire, nella scuola italiana.

Si può immaginare, su un progetto di questo tipo, di trovare il massimo consenso e sostegno da parte delle realtà istituzionali.

PROGETTO LABORATORIO PERMANENTE DI STUDIO "DONNE E MUSICA"

- ▶ Introduzione generale alla storia della presenza femminile nella musica occidentale come seminario nell'ambito di Storia della Musica
- ▶ Centro di documentazione (biblioteca, riviste specializzate, materiale audiovisivo, partiture)
- ▶ Iniziative pubbliche: incontri con studiosi, compositrici, esecutori
- ▶ Creazione di una rete che coinvolga altre realtà didattiche e di produzione

musicale già esistenti (Conservatorio, Musica Insieme, Bologna Festival, Santa Cristina, Teatro Comunale, Centro di documentazione delle Donne e altro)

- ▶ Formazione di formatori: seminari per docenti su temi afferenti a “Donne e Musica”
- ▶ Promozione di eventi (concerti, convegni, mostre)
- ▶ Promozione di pubblicazioni e incisioni discografiche

DONNA E MUSICA: UNA LUNGA (E POCO CONOSCIUTA) STORIA

Le prime ricercatrici in questo campo sono state agguerrite storiche femministe, per lo più statunitensi, fermamente intenzionate a scoprire il lato “b” della storia: quella delle donne. Le pubblicazioni sulla presenza delle donne nella musica iniziano negli Stati Uniti negli anni '80. Nella seconda metà c'è un fiorire di saggi. Al 1987 risalgono i significativi: *American Women Composer before 1870*, nello stesso anno l'Indiana University Press pubblica *Historical anthology of music by women*. Un anno dopo (1988) esce il famoso *Women Composers: The lost tradition found*. Nel 1998 Sylvia Foodim Glickman fonda la Hildegard Publishing, sempre negli Stati Uniti. Due anni dopo ha deciso cosa pubblicare: stampa i primi sette titoli nel 1990 e in tre mesi vende 800 fascicoli di musica (le pubblicazioni includevano musiche di Hildegard von Bingen, una sonata della pianista Marianna d'Auenbrugg, due raccolte di pezzi per l'insegnamento di Amy Beach, 17 pezzi per pianoforte di compositrici americane fra il 1865 e il 1915 e altro). Il 1991 registra la pubblicazione di altri tre saggi, tutti editi da case editrici universitarie. Non appare strano che l'americana Nannerl Records, pubblici nel 1991 un cd dal perentorio titolo “Non tacete!”. È uno dei primi dedicati alla musica scritta da donne prima del 1800. Tra le compositrici c'è anche la moanca milanese Bianca Maria Meda, con il fortunatissimo mottetto “Cari musicisti”. Si tratta di un disco “militante”, nel quale la preoccupazione maggiore pare sia quella di rivendicare il diritto ad esistere di musiciste il cui nome si è perso nei meandri della storia. L'ensemble di esecutrici si chiama “Ars femina”. È un gruppo di pioniere in questo campo. Aveva iniziato a lavorare nel 1986 sulle donne compositrici, scoprendo che tra il XII e il XIX secolo, in Europa e nel Nord America circa 1400 donne componevano. Una cifra inimmaginabile per uno storico della musica che quando va bene -cioè, quando è molto attento e sensibile all'argomento- muovendo l'attenzione da Beethoven e Mahler, ricorda che sono esistite anche Hildegard von Bingen, badessa che nel Mille compose Messe, Inni e Responsori, e la troubaritz Beatriz de Dia, e, nell'Ottocento, Fanny Mendelssohn Bartholdy, sorella di Felix, e Clara Schumann, moglie di Robert. In realtà questa è solo la punta dell'iceberg, e chissà quando si riuscirà ad avere un quadro complessivo soddisfacente delle donne compositrici.

Ma già adesso sappiamo che le donne in campo musicale hanno sempre fatto quello che facevano gli uomini. Le religiose sin da tempi antichissimi non solo intonavano il gregoriano, ma addirittura avevano inni da loro composti e dedicati a sante e solennità che avevano particolarmente a cuore. La pratica musicale era diffusa anche tra le giovani di famiglie nobili, che imparavano a cantare e a suonare. Quando finivano in monastero portavano con sé questo sapere. Bologna annovera un'esperienza particolarmente interessante: il monastero

camaldolese di Santa Cristina, famoso nel XVII secolo per le magnifiche esecuzioni musicali delle monache che suonavano ogni sorta di strumenti. Voci e suoni si sentivano, mentre non si vedevano le esecutrici che erano dalla parte della clausura. Le cronache raccontano che in tali “concerti spirituali” sembrava cantassero gli angeli. Tra loro anche suor Lucrezia Orsina Vizzana, compositrice, che diede alle stampe alcune sue opere (e questo dice sia della sua fama, sia delle possibilità economiche della sua famiglia d'origine). Ma gli studiosi, quando procedono negli studi, trovano centri di incredibile eccellenza musicale nei monasteri femminili di moltissime città: Milano, Novara, Ferrara, Siena, Roma, in Puglia e siamo solo agli inizi!

Anche in campo profano non mancarono le donne che raggiunsero l'eccellenza nella musica: Magdalena Casulana (liutista e autrice di Madrigali), Anna Amalia von Sachsen Weimar, Anna Amalie di Prussia, Maria Antonietta Walpurgis von Sachsen, scrissero musiche per una o due voci con accompagnamento strumentale, qualche brano corale e perfino delle Opere, come *Il trionfo della Fedeltà e Talestri*, regina delle Amazzoni della von Sachsen.

Nel melodramma, una statura superiore assume Francesca Caccini detta "la Caccina", figlia del grande Giulio Caccini e interprete autorevole dei primi Melodrammi della Camerata fiorentina, all'inizio del Seicento. Vanno inoltre almeno menzionate la violinista Maddalena Sirmen Lombardini e Margarethe Danzi (che compose Sonate per violino e pianoforte). Sarà proprio col pianoforte ottocentesco che entrarono in scena illustri interpreti che composero brani pianistici o da camera. Fra tutte Clara Schumann (moglie di Robert, una delle prime pianiste ad ottenere un successo internazionale), e poi Fanny Mendelssohn (sorella di Felix), Maria Szymanowska (ammirata da Goethe e da Pushkin), Cibbini Kozeluch, Adelina Patti, Teresa Carreno, Cécile Chaminade, Teresa del Riego e altre. Adolpha le Beau ed Ethel Mary Smythe furono compositrici di cicli di Lieder e di Opere teatrali, mentre Maria Teresa Agnesi e Maria Teresa von Paradis composero anche lavori orchestrali. Alma Maria Schindler fu la moglie di Mahler (che non si dimostrò mai benevolo nei suoi confronti), mentre Lucie Vellère fu la caposcuola delle compositrici belghe.

Dal Novecento il numero aumenta considerevolmente. Il nome più importante, che ha costituito una sorta di punto di riferimento per le generazioni successive, è quello di Germaine Tailleferre che fece parte del Group de Six, un importante movimento dei primi decenni del Novecento della cultura francese. Qualche donna iniziò anche a insegnare musica, ma sarà soltanto dal secondo dopo-guerra in poi che la donna, fra mille difficoltà, si potrà affermare nel campo.

In Italia ci sono quattro donne, tutte nate negli anni Trenta, che costituiscono il primo tentativo di affermazione della composizione al femminile: Barbara Giuranna (Palermo 1933), che ha studiato con Ghedini e ha poi insegnato composizione al Conservatorio di Roma, autrice di musiche pianistiche e strumentali, ha anche scritto per il teatro e vinto numerosi premi; Biancamaria Furgeri (Rovigo 1935), insegnante al Conservatorio di Bologna e autrice di grande levatura; Teresa Procaccini (Foggia 1934) e Irma Ravinale (Napoli 1937). Solo dagli anni Settanta lo studio delle compositrici è diventato, fin dalle iniziali motivazioni, legato alla professione.

Il 1980 è anno importante perché vede la fondazione in Germania del Centro Internazionale "Frau und Musik" e, ancora, a Colonia, del primo festival tedesco di musiche femminili. Rassegne che si svolsero, l'anno seguente, pure a Vienna e New York. Sempre in questi anni la Casa editrice londinese Greenwood pubblicava tre volumi sulla problematica delle donne compositrici, dando vita a un processo di divulgazione e di approfondimento della tematica che, negli anni Ottanta, verrà affrontata in varie manifestazioni, festival, riviste generiche e specializzate, arrivando, infine nel decennio successivo, a una reale e attiva presenza delle donne nei vari settori dell'insegnamento, della creazione e della diffusione della composizione.

Da ricordare che nel panorama internazionale sono emerse alcune figure di grandissima statura:

- ▶ Kajaha Saariaho, finlandese (1952), musicista dall'indole cosmopolita, specializzata alla Musikhochschule di Friburgo, corsi di musica elettronica all'Ircam di Parigi, città dove risiede dal 1982.

- ▶ Eleni Karandriou, greca (1939 o 1946?), compositrice di colonne sonore, può vantare un bel palmarès di musiche per il teatro e per il cinema: 18 lungometraggi, 35 musiche per lavori teatrali e 11 per serie televisive e telefilm. Ha scritto colonne sonore per Theo Angelopoulos, Chris Marker, Jules Dassin e Margarethe von Trotta. Musicista di straordinaria sensibilità, ha ricevuto nel 1992 il Premio Fellini di Europa cinema per la sua musica.

- ▶ Sofija Asgatovna Gubajdulina russa, (1931). All'inizio del 1980 Gubajdulina acquisì notorietà all'estero grazie al violinista Gidon Kremer che eseguì il suo concerto per violino ed orchestra Offertorium. In seguito compose un Omaggio a T. S. Eliot, usando il testo del capolavoro spirituale del poeta Four Quartets. Nel 2000 Sofija Gubajdulina, ottenne con Tan Dun, Osvaldo Golijov, e Wolfgang Rihm, la commissione da parte dell'Internationale Bachakademie Stuttgart di una Passione - ogni compositore ha usato testi tratti da uno dei 4 vangeli - per la commemorazione di Johann Sebastian Bach. La sua musica è caratterizzata dall'uso di inusuali combinazioni strumentistiche.

COMPOSITRICI ITALIANE VERSO IL DUEMILA

Tra i diversi nomi, va ricordato soprattutto quello di Ada Gentile (1947), nota a livello internazionale, in possesso di una scrittura in filigrana, ricca di giochi timbrici, ben formata e delicatamente comunicativa (www.adagentile.it).

Le compositrici più interessanti dell'attuale panorama della musica italiana sono molte, ne citeremo alcune, pur sapendo che lo scopo non è quello di dar conto dei tanti nomi, ma di informare su una situazione in movimento, oggi concretamente parificata a quella dei colleghi maschi, sia nel campo dell'insegnamento, sia in quello dell'organizzazione culturale, sia in quello squisitamente compositivo. Nell'anno scolastico 1979-80, nei Conservatori, su un totale di poco più di cento studenti maschi che frequentavano il Corso superiore di composizione, solo 6 erano femmine! Quindi in quasi tutti i Conservatori non esisteva alcuna allieva che frequentasse la classe di composizione! Ora la situazione è ben diversa. Alcune musiciste hanno anche dei ruoli istituzionali importanti (Ada Gentile), altre dirigono delle Rassegne (Roberta Silvestrini), altre ancora sono attive su più fronti, oltre a quello della composizione, su quello

citare: Silvia Bianchera (vedi il saggio *L'alleanza delle arti*), Sonia Bo, autrice di grande spessore; Spalletti, Magnan, Simonini, Di Lotti, Benati, Campodonico, Rettagliati, Zen, Terreni, Rocchetti e la bolognese Cristina Landuzzi, nella cui musica costruito rigoroso ed espressività si esaltano a vicenda. Elisabetta Brusa (www.elisabettabrusa.it) ha studiato, come la Bianchera, con Bettinelli ed è attratta da uno stile neo-tonale con inflessioni minimaliste (come nella *Sinfonia Nittemero* del 1988) che si amalgamano a tecniche contrappuntistiche (come in *Adagio* del 1996). Il suo terreno privilegiato è l'orchestra, spesso piegata a un delizioso descrittivismo (come in *Favole* del 1983) e comunque ispirata a eventi (*Firelights* del 1993), personaggi (*Florestan* da Schumann del 1997), capolavori letterari (*Messidor* del 1998) e a tipici stilemi musicali (*Requiescat* del 1994 e altro), il tutto espresso con felicità inventiva, giochi timbrici e una spiccata predisposizione alla trasfigurazione fantasmagorica.

4.7 Riferimenti normativi

- DPR 15 marzo 2010 n. 89 (Regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ed in particolare art. 3 comma 1, art. 7 e art. 13 commi 6.7.8., allegato A e Allegato E, che istituisce il Liceo Musicale e Coreutico, Sezione Musicale (art. 7)
- Art. n. 89 del DPR 15.03.2010 (Regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) che stabilisce che il “Liceo musicale e coreutico” assicura tra l’altro “la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all’ articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124”
- Delibera della Giunta della Provincia di Bologna (n.597 del 21.12.2010) riguardante la programmazione territoriale dell’offerta formativa ed educativa e dell’organizzazione della rete scolastica per l’anno scolastico 2011/2012 che delibera l’istituzione del Liceo Musicale presso il Liceo Laura Bassi di Bologna.
- Delibera dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna (n. 283 del 6.12.2010) recante “Approvazione degli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell’offerta formativa ed educativa ed organizzazione della rete scolastica, ex l.r.12/03 aa.ss. 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012 che recepisce le istanze delle Province di Bologna, Forlì, Reggio Emilia e Modena per l’istituzioni di Licei Musicali e Coreutici Indirizzo Musicale e Indirizzo Coreutico nella Regione Emilia Romagna.
- Decreto del Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia n.2 dell’11 gennaio 2011 (Modifiche all’organizzazione della rete scolastica e all’offerta formativa regionale - Anno Scolastico 2011/2012) che assume le deliberazioni della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna soprastanti.
- Protocollo d’intesa per l’istituzione del nuovo Liceo Musicale e Coreutico – sezione Musicale firmato dal Conservatorio G.B.Martini di Bologna, Ufficio IX Ambito territoriale di Bologna dell’ufficio Scolastico Regionale, Provincia di

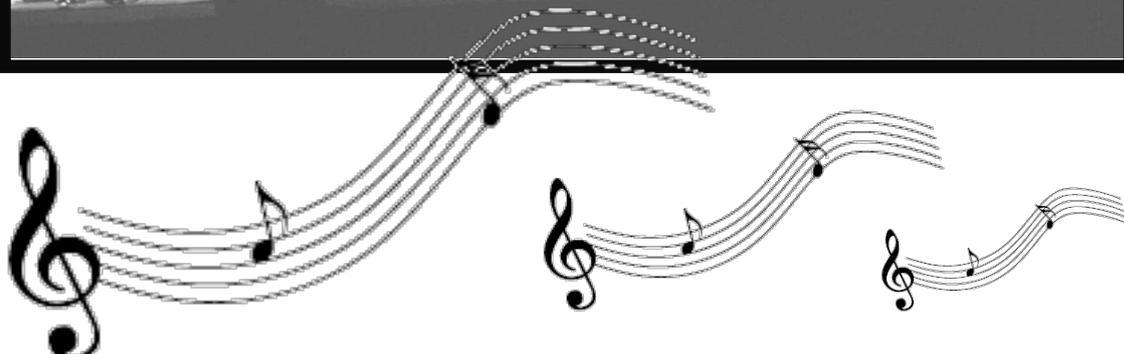
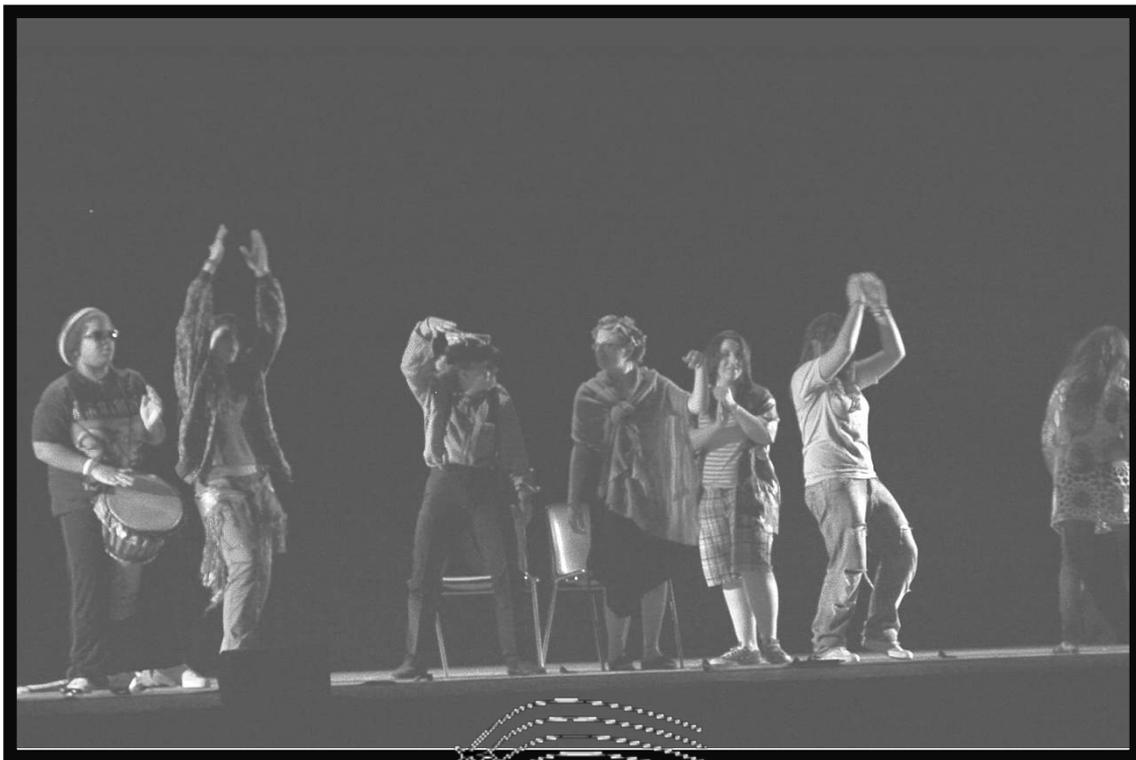
Bologna, Liceo Laura Bassi di Bologna.

- Schema di regolamento recante “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’art. 10, comma 3, del DPR 15 marzo 2010, in relazione all’articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo DPR”, in particolare l’Allegato A – Nota introduttiva alle Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento e l’Allegato E – Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento in relazione alle attività e agli insegnamenti compresi nel Piano di studi previsto per il liceo musicale e coreutica ;
- Legge n. 124 del 3.05.1999, Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, art. 11 comma 9
- DM 201 del 6.08.1999, Riconduzione ad ordinamento dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale nella scuola media ai sensi della legge 3 maggio 1999, n. 124, art. 11 comma 9 e
- Legge n. 59 del 15.03.1997, Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, art. 21, che, dettando le norme di delega per la progressiva attribuzione della personalità giuridica e dell’autonomia funzionale a tutte le istituzioni scolastiche (commi 1/10), ma anche ai Conservatori di musica (comma 11), stabilisce per le istituzioni scolastiche medesime la possibilità di stipulare convenzioni per il conseguimento dei propri fini istituzionali;
- DPR n. 275 dell’8.03.1999, Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che attribuisce autonomia funzionale alle istituzioni scolastiche e stabilisce in particolare, all’art. 7 comma 8, che “le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con Università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi”;
- D.I. n. 44 del 01.02.2001, Regolamento concernente “Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche”, Tit. IV, specie art. 31 commi 1/2, che stabilisce che “le istituzioni scolastiche, (...) per il raggiungimento e nell’ambito dei propri fini istituzionali, hanno piena autonomia negoziale” e in particolare “possono stipulare convenzioni e contratti”;
- Legge n. 508 del 21.12.1999, Riforma delle Accademie di belle arti, dell’Accademia nazionale di danza, dell’Accademia nazionale di artedrammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, in particolare art. 2 commi 7 e 8, che, con riferimento alle istituzioni AFAM, prevede, tra gli aspetti da disciplinare mediante regolamenti ministeriali, “le modalità di convenzionamento con istituzioni scolastiche universitarie e con altri soggetti pubblici e privati” e che include tra i principi e i criteri che devono informare tali regolamenti la “facoltà di convenzionamento, nei limiti delle risorse attribuite a ciascuna istituzione, con istituzioni scolastiche per realizzare percorsi integrati di istruzione e di formazione musicale o coreutica anche ai fini del conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o del proseguimento negli studi di livello superiore”;
- Convenzione per l’istituzione del nuovo Liceo Musicale e Coreutico firmata dal

Conservatorio G.B.Martini di Bologna e dal Liceo Laura Bassi di Bologna, come da art. 13 comma 8 DPR 15.03.2010 n. 89;

■ Note del MIUR. Dipartimento per l'istruzione. Direzione generale per il personale scolastico nn. 1348 del 21.04.2010, 4968 del 11.05.2010 e 5358 del 25.05.2010, aventi per oggetto Attuali classi di concorso su cui confluiscono le discipline relative al primo anno di corso degli istituti di II grado interessati al riordino, che forniscono istruzioni, tra l'altro, sull'attribuzione delle discipline previste dal Piano di studi del "Liceo musicale e coreutico" alle esistenti classi di concorso e conseguentemente sul reclutamento del personale da destinare, in via transitoria, all'insegnamento delle discipline musicali cui non corrisponde, allo stato, alcuna classe di concorso specifica;

■ Art. 13 comma 8 del DPR 10 marzo 2010 n. 89 (Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo ed didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133") che così recita: "L'istituzione di sezioni di liceo musicale è subordinata in prima attuazione alla stipula di apposita convenzione con i conservatori di musica e gli istituti musicali pareggiati ai sensi dell'articolo 2, comma 8, lettera g), della legge 21 dicembre 1999 n. 508. La convenzione deve in ogni caso prevedere le modalità di organizzazione e svolgimento della didattica, nonché di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali previste nell'allegato E del presente regolamento".



5 LE RISORSE NECESSARIE

5.1 Dotazioni strumentali, corredo per gli strumentisti e arredi

- Pianoforte a coda
- 4 pianoforti verticali di qualità
- Restauro dei pianoforti verticali esistenti
- 10 chitarre classiche
- 10 violini
- 4 viole
- 2 violoncelli
- 2 contrabbassi
- sgabelli, leggi, poggiapiedi
- 2 chitarre elettriche e relativa amplificazione
- 2 bassi elettrici e relativa amplificazione
- 4 sintetizzatori da palco
- 2 pianoforti digitali da palco
- microfoni voce
- microfoni per strumenti
- set amplificazione (mixer, cavi, casse monitor + casse diffusione)
- registratore digitale multitraccia portatile
- armadi per la custodia degli strumenti e delle attrezzature
- fotocopiatrice dedicata

5.2 Strumenti per la riproduzione audio

- 2 impianti audio di alta fedeltà, con giradischi

5.3 Laboratorio per le Tecnologie musicali

- 24 postazioni con pc collegati a internet, stampante di rete, scanner, tastiere musicali MIDI, cuffie, microfoni, software per composizione, editing, arrangiamento, post produzione di musica.

5.4 Risorse umane (docenti, personale)

- Docenti di strumento musicale
- Personale ausiliario addetto e specifico per la custodia e la cura dei locali e delle attrezzature musicali

5.5 Ristrutturazioni e adeguamenti di ambienti, aule e laboratori

- Adeguamento di n.3 laboratori per le attività musicali
- laboratorio per le esercitazioni di musica d'insieme e registrazione di musica
- laboratorio per editing produzione e postproduzione di musica
- laboratorio per informatica musicale

5.6 Lavagne Interattive Multimediali

- Progressiva implementazione in tutte le classi del Liceo Musicale di una LIM

5.7 Biblioteca musicale didattica, storica, repertori di studi e brani

-raccolta di libri di pedagogia e didattica della musica (educazione musicale, strumento, vocalità e coro, ascolto e storia della musica)

-raccolta di libri di storia della musica e musicologia generale e specifica

-raccolta di studi e brani musicali per tutti gli strumenti e voci

5.8 Spese e materiali per attività esterne, trasferte, concerti e viaggi

- Contributi per spese di viaggio e alloggio per visite d'istruzione a luoghi importanti per la musica.

- Contributi per copertura delle spese tecniche di concerti, eventi, incontri (noleggio sale da concerto, amplificazione, noleggio e accordatura strumenti, allestimento palco, addobbo floreale, stampe manifesti e inviti, compenso a ospiti e artisti, tasse SIAE).

5.9 Strumenti per la documentazione (video, audio, montaggio e produzione)

- 2 videocamere HD + cavalletto
- 2 pc macintosh per videomontaggio
- 4 macchine fotografiche alta qualità
- 2 scanner
- 2 stampanti laser b/n
- 2 stampanti laser a colori

5.10 Spese per la pubblicazione su web di materiali, informazioni e progetti

- acquisto e noleggio annuale dominio e spazio web dedicato
compenso a incaricato per la manutenzione e aggiornamento del sito

6 ALLEGATI

6.1 Regolamento dei Licei e profili

6.2 Indicazioni nazionali

6.3 Quadro orario

6.4 Convenzione tra Liceo e Conservatorio

La Commissione:

Cosimo Caforio

Maria Giovanna Bertani

Valentino Bianchi

Ida Maffei

Alberto Spinelli



IL LICEO LAURA BASSI NELLA STORIA

Nel 1861, al momento della proclamazione del regno d'Italia, era Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, il nostro maggior critico letterario. Trenta anni dopo, nel 1891, una Dichiarazione Ministeriale, conseguente ad un Regio Decreto, intitolava la Scuola Normale Superiore Femminile di Bologna a Laura Bassi, prima donna laureata nello Studio bolognese, eminente figura di scienziata e di intellettuale dell'Europa dei Lumi. Una scelta assai felice, in quanto individuava in una grande figura femminile della città il modello da seguire da parte delle studentesse e esaltava gli aspetti della presenza delle donne nel mondo degli intellettuali del secondo Settecento. Era allora Ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Villari, il grande storiografo e meridionalista. Così la storia iniziale del "Laura Bassi", o delle "Laura Bassi" come vennero denominate fino a qualche anno fa, è segnata dal nome di due Ministri che furono al contempo di eccezionale statura culturale e intellettuale: indubbiamente un buon auspicio e motivo di vanto per una istituzione scolastica.



La scuola siede tra passato e futuro e deve averli presenti entrambi. Il Maestro deve essere, per quanto può, profeta.

Don Milani, *Lettera ai giudici.*

Coro d'Istituto

maestro Michele Napollitano



martedì 22 aprile 2008
concerto all'Auditorium DAMS dell'Università
I CLASSICI IN CLASSE

www.saggiatoremusicale.it/saggiem

Ascolta la nostra musica e guarda le nostre foto
nella sezione Laboratorio Musicale

